la Repubblica

Bari

Giovedì
13 giugno 2024



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014



▲ **Il capo dello Stato** Sergio Mattarella sarà stasera a Brindisi per la prima cena di gala del G7

La Puglia al G7 con Mattarella

L'evento

Stasera la prima cena di gala al Castello svevo di Brindisi offerta dal presidente della Repubblica, che accoglierà i leader mondiali dopo gli incontri con Meloni

Il racconto

Le first lady si preparano al tour di Alberobello: la zona dei trulli è blindata, ma è previsto il giro fra le botteghe storiche "Qui ci sono i nostri tesori"

di **Benedetta De Falco, Daniele Leuzzi, Francesco Oliva, Anna Puricella** *e* **Chiara Spagnolo** ● *alle pagine 2 e 3*

Il reportage

Cinque Stelle in tilt alla resa dei conti E nelle periferie il movimento crolla

di **Davide Carlucci** ● *a pagina 5*



▲ **A Bari** L'ex premier durante una recente visita a Bari

L'analisi

Decaro e l'orgoglio di essere baresi: l'exploit in Europa nato per strada

di **Giandomenico Amendola** ● *a pagina 4*

Economia

Tiberino e la startup Rea insieme per il cibo dello Spazio

di **Cenzio Di Zanni** ● *a pagina 9*

La storia

Tenta di evadere dal carcere ma sbaglia strada e torna indietro

● *a pagina 7*

Le idee

Delitto Matteotti e giustizia negata



▲ **Martire** Giacomo Matteotti

di **Giuseppe Volpe** ● *a pagina 10*

Lo scandalo

Scommesse su espulsione di Bellomo anche la Procura apre un'inchiesta



▲ **L'episodio** L'attaccante barese era in panchina durante Ternana-Bari

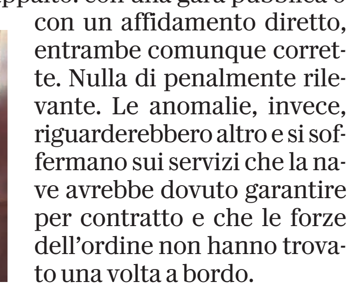
● *a pagina 15*

Gli scandali

Sulla nave-shock ora s'indaga E i vigili del fuoco vanno nelle tende a morire di caldo

di **Francesco Oliva**

Finisce sotto sequestro probatorio la nave Mykonos Magic, ormeggiata al porto di Brindisi, per accogliere le forze dell'ordine durante il G7. Il provvedimento è scaturito sulla scorta delle numerose denunce pubbliche con cui sono stati segnalati carenze e disagi nei giorni scorsi a bordo dell'imbarcazione. Un fascicolo d'indagine è stato aperto dalla procura di Brindisi. Nel registro degli indagati è stato iscritto il nome del legale rappresentante della società straniera, proprietaria della nave che, nelle intenzioni del Governo, avrebbe dovuto accogliere circa 2.500 forze dell'ordine (tra agenti, carabinieri e altre forze di polizia) aggregate in Puglia per il servizio di sicurezza del G7, previsto a Borgo Egnazia dal 13 al 15 giugno. L'ipotesi di reato è frode nelle pubbliche forniture nell'ambito di un'indagine, ancora allo stato embrionale, in cui il governo italiano risulta parte lesa. La firma del contratto con il Ministero risale ad aprile e gli inquirenti, di concerto con gli agenti della Squadra mobile di Brindisi, intendono verificare con quali procedure sia stato affidato l'appalto: con una gara pubblica o con un affidamento diretto, entrambe comunque corrette. Nulla di penalmente rilevante. Le anomalie, invece, riguarderebbero altro e si soffermano sui servizi che la nave avrebbe dovuto garantire per contratto e che le forze dell'ordine non hanno trovato una volta a bordo.

Le immagini
L'interno della nave da crociera: la società è sott'inchiesta

Il noleggio è costato 6 milioni L'ipotesi di reato è frode in pubbliche forniture

"Il servizio centrale operativo e la squadra mobile di Brindisi – si legge in una nota a firma del procuratore aggiunto Antonio Negro – hanno avviato le indagini a seguito delle gravi criticità segnalate dal personale delle Forze di Polizia, assegnato ai servizi di sicurezza e di ordine pubblico, già salito a bordo della citata motonave per prendere alloggio. La tempestiva attività investigativa, condotta con la collaborazione delle varie articolazioni specialistiche della Questura di Brindisi, ha documentato rilevanti criticità igienico-sanitarie e gravi carenze alloggiative, tali da integrare il reato di frode nelle pubbliche forniture". Il noleggio sarebbe costato circa 6 milioni di euro. "Le cabine della nave, di dimensioni ridotte e spesso prive di finestre e aria condizionata – avevano spiegato dai sindacati – costringono i finanzieri a dormire con le porte aperte a causa dei picchi di calore di questo periodo dell'anno". Intanto, circa 600 operatori delle forze di polizia sono stati trasferiti su una nave traghetto sostitutiva, la "Gnv Azzurra". Una soluzione che comunque non soddisfa: "Molti colleghi lamentano di essere stati trasferiti da una situazione già di per sé critica a una soluzione ancora più inadeguata", scrivono dal sindacato Siap, sindacato italiano appartenenti polizia. Nelle scorse ore, poi, al coro di critiche si sono aggiunti anche i vigili del fuoco pugliesi che, in una nota, parlano di "improvvisazione per un evento che andava pianificato da tempo". Automezzi insufficienti e inadeguati, organici ridotti e personale accampato in tende montate all'interno di malsane e torride autorimesse del comando dei Vigili del fuoco di Brindisi riadattate all'uso e all'interno dei capannoni della Fiera di Bari. "È come se fosse scoppiata una inattesa calamità mentre siamo di fronte a un evento che andava pianificato da tempo. La situazione logistica dei Vigili del fuoco al G7 è totalmente inadeguata e a rischio per la salute" ha denunciato Gianni Cacciatore, segretario della Puglia per il sindacato dei Vigili del fuoco Conapo in una nota inviata alla premier Giorgia Meloni e al ministro Matteo Piantedosi".

La polemica

L'attacco Cnn su "mafia-style" Gli albergatori: "La Regione ora denunci"

La prima parola del titolo dice tutto: "Mafia-style". La Cnn pubblica un lungo reportage alla vigilia del G7 in Puglia – a firma di Barbie Latza Nadeau – e associa la Puglia alla mafia: "Mafia-style violence is on the rise in the same Italian region where G7 leaders are set to met" ("La violenza di tipo mafioso è in aumento nella stessa regione italiana dove i leader del G7 si incontreranno") è un titolo diretto. Ma sbagliato. L'autrice scrive: "Nello stesso periodo in cui il primo ministro italiano Giorgia Meloni annunciava che l'incontro dei leader del G7 si sarebbe tenuto in Puglia, nel Sud dell'Italia, nell'ambito della presidenza dell'organizzazione economica del suo Paese, gli investigatori antimafia locali si stavano concentrando su tre casi di gruppi criminali di stile mafioso presumibilmente responsabili dell'aumento della violenza". Sono gruppi che mostrano "preoccupanti segnali di allarme", procede l'articolo facendo riferimento al rapporto semestrale del ministro dell'Interno, risalente a gennaio 2024.



Federalberghi
Francesco Caizzi, vice presidente nazionale e capo in Puglia

Caizzi: "Vuole buttare fango su una regione e su chi ci lavora È diffamazione"

E pazienza se poi la Sacra Corona viene erroneamente associata alla città di Foggia, ignorando che sia – sia stato, per molti – un fenomeno salentino e comprimendo così una regione lunga centinaia di chilometri in un solo punto non meglio definito. L'articolo è un approfondimento sui numerosi scenari criminali che attraversano la regione, a tratti allarmistico: "I gruppi pugliesi lavorano prevalentemente fra l'Italia e i Balcani", spiega la giornalista citando la Digos, e il punto è raccontare questi fenomeni al pubblico statunitense che vedrà il suo presidente Joe Biden presto a Borgo Egnazia, e che magari della Puglia ha un'idea vaga, remota, nonostante sia ormai meta ambita a livello internazionale. La Puglia non è certo quella, e invece il reportage Cnn fa di tutte le erbe un fascio e delinea uno scenario poco confortante.

Immediata la replica di Francesco Caizzi, vicepresidente nazionale di Federalberghi e presidente della costola pugliese: "Non credo abbiamo problemi del genere, la Puglia è una regione veramente accogliente, non ci sono zone invalicabili – commenta – Da dove proviene la giornalista che ha scritto l'articolo mi sembra che ci siano ben altri problemi. Mi sembra un articolo che vuole buttare fango sulla nostra terra e sugli operatori che ci lavorano, forse qualcuno della Regione dovrebbe portare in un'aula di tribunale questo accaduto, che è una diffamazione". La Puglia è altro, per Caizzi: "Siamo contenti del lavoro che facciamo, gli imprenditori sono validi e i numeri lo dimostrano: sono 15 anni che continuiamo a crescere, l'anno scorso abbiamo battuto il record di stranieri che hanno raggiunto la regione". "Non dico che quelle cose non esistono – la sua conclusione – ma è come accade nelle altre città, da Roma a New York". Critiche anche dal ministro della Difesa Guido Crosetto: "Una vergogna cui giustamente i pugliesi, imprenditori e lavoratori, si stanno ribellando. Un racconto falso ed inaccettabile al quale dobbiamo ribellarci tutti". Secondo Crosetto il G7 "sarà un successo che nessuno riuscirà a sporcare e che va vissuto con orgoglio. Così come con orgoglio va difesa la Puglia". – **an.pur.**



Mattarella accoglie i Grandi in Puglia

L'organizzazione

Fino a domenica il piano sicurezza ma statale 16 libera

di **Daniele Leuzzi**

Fino a domenica 16 è attivo il piano di sicurezza in vista del G7 in programma da oggi al 15 giugno a Borgo Egnazia sul litorale di Fasano, e per la cena ufficiale odierna al Castello svevo di Brindisi. Il piano è stato illustrato dalla prefettura a Brindisi e prevede la perimetrazione di tre aree, nelle quali sono stati adottati alcuni «provvedimenti limitativi della quotidianità dei residenti, degli operatori economici, nonché dei visitatori della zona». L'impatto maggiore lo si ha nella quotidianità nella piccola località sul mare di Savelletri, a poche centinaia di metri da Borgo Egnazia. All'interno dell'area ad accesso controllato si potrà accedere, «fino alle ore 13 del 16 giugno o, comunque fino a cessate esigenze, anche con veicoli, solo se in possesso di badge che saranno associati alle persone fisiche ed ai singoli veicoli». Il possesso dei badge sarà controllato dalle forze di polizia. All'interno dell'area di massima sicurezza (zona Borgo Egnazia), «fino alle ore 13 del 16 giugno e, comunque fino a cessate esigenze, vigerà un divieto di circolazione veicolare e pedonale». All'interno del perimetro urbano di Savelletri, tuttavia, «sarà consentita la movimentazione pedonale per attendere alle ordinarie occupazioni ed esigenze quotidiane». Le misure che riguardano la città di Brindisi sono legate alla cena ufficiale offerta ai grandi della Terra dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che si terrà nel Castello Svevo.

Per quanto riguarda il porto di Brindisi, il "Seno di ponente" sarà chiuso alla navigazione dalla mezzanotte di oggi, 13 giugno, fino all'1 del 14 giugno o comunque sino al termine «delle esigenze di sicurezza connesse all'evento istituzionale». Nell'area di sicurezza intorno



Il via stasera
Il Castello svevo di Brindisi dove il presidente Mattarella accoglierà i leader per la cena di gala offerta per il G7



Antipasto
Scorfano con pomodorini secchi ed erbe aromatiche, accompagnati da barattieri e pomodorini fiaschetto di Torre Guaceto

Primo piatto
Tortelli ripieni di gallinella, quindi di pesce, con julienne di pesce serra affumicato"

Secondo piatto
Filetto di dentice alle mandorle di Toritto e una crema di burrata di Andria con crumble di tarallo dolce e ciliegie ferrovia

Vini
Franciacorta "Annamaria Clementi" - Ca' Del Bosco '15
Fiano - Tenuta Bocca Di Lupo
Furia Di Calafuria - Masseria Maime
Moscato Di Trani "Estasi" - F. Di Filippo

amaro Carduus e caffè Fadi

Stasera la prima cena di gala è quella offerta dal presidente della Repubblica ai leader mondiali dopo il loro arrivo in mattinata, quando saranno salutati dalla premier Giorgia Meloni. Le limitazioni al traffico riguardano solo la zona di Borgo Egnazia e alcune aree a Fasano e dintorni. Controlli serrati al porto



Il presidente
Il capo dello Stato, Sergio Mattarella stasera sarà a Brindisi

al castello, che si estende per diversi chilometri nel centro, i residenti, gli operatori economici o i lavoratori «potranno lasciare in sosta i propri veicoli presso parcheggi messi a disposizione dal Comune», che sono stati dislocati in diverse aree della città. Per questo il Comune di Brindisi ha allestito aree di parcheggio gratuite, all'esterno dell'area di sicurezza. Dagli stessi parcheggi sarà possibile spostarsi, avvalendosi dei bus gratuiti messi a disposizione del servizio di trasporto pubblico Stp. Tra le limitazioni a Brindisi, gli ambulatori medici inclusi all'interno dell'area di sicurezza «sono invitati a valutare l'opportunità di riprogrammare gli appuntamenti "Non urgenti" in calendario al fine di ridurre il disagio per i rispettivi pazienti». Come annunciato dal Ministero dell'Interno, nelle province di Brindisi, Bari e Taranto sono state disposte numerose limitazioni al traffico. Nel dettaglio c'è lo stop al trasporto di merci pericolose (esclusi i veicoli adibiti al trasporto di gas liquido ad uso ospedaliero e sanitario con documentazione idonea comprovante necessità e destinazione) fino alle 18 del 14 giugno nelle strade da e verso la località del G7. Saranno sospese anche alcune aree di servizio, con la sospensione dei carburanti: sulla SS379 di Egnazia e delle Terme di Torre Canne (Brindisi) direzione Bari (prossimità uscita svincolo Aeroporto) il distributore Eni fino a cessate esigenze. E anche vicino all'uscita svincolo aeroporto il distributore Q8 e Gpl. «Consapevoli dei disagi, ma i cittadini siano protagonisti della sicurezza al fianco delle istituzioni. Sforzo condiviso per il migliore risultato per la provincia agli occhi del mondo», il monito del Prefetto brindisino Luigi Carnevale.

L'intervista

Di Battista "Suoneremo anche una versione di Volare: sarà una sorpresa"

di **Anna Puricella**

Mica capita tutti i giorni. Stefano Di Battista è abituato alle platee internazionali, ma trovarsi a suonare davanti ai potenti della Terra, tutti insieme in un solo posto, è un fatto inedito pure per lui. Il sassofonista romano, pilastro del jazz nazionale, si esibirà stasera davanti ai leader del G7 per la cena inaugurale del vertice, al castello svevo di Brindisi. L'ha voluto lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Tocca a lei aprire le danze. Teso?
"Sono molto emozionato, mi troverò davanti a un parterre molto potente sotto tutti i punti di vista, e spero di poter rappresentare l'Italia con dignità ed eleganza. C'è l'emozione del luogo, Brindisi è un posto pazzesco e il suo castello ancora di più. E c'è pure timore, perché non piacere ai potenti del mondo non è carino. Il pensiero, quindi, è di far bene e di dare loro un po' di rilassatezza".

Come è avvenuto, l'incarico?
"Evidentemente piaccio al presidente Mattarella. Tempo fa avevamo organizzato un evento al Quirinale, con lui avevo scherzato un pochino, sempre con garbo, mi aveva sorriso e c'era stata una bella forma di scambio. Forse lì è nata una simpatia, ci ha voluto proprio lui. Adoro Mattarella, e avendomi dato questa fiducia sento di prendere l'incarico molto sul serio".



Protagonista
Stefano Di Battista suona stasera con la moglie Niki Nicolai

"C'è l'emozione del luogo, ma anche il timore, perché non piacere ai potenti non è carino"

Parla al plurale, non sarà quindi solo?
"Mia moglie, Nicky Nicolai, avrà il compito di aprire la serata. Ci saranno i Cutello Brothers, due giovani jazzisti che presentiamo sempre, e i membri del mio gruppo: Andrea Rea, Daniele Sorrentino e Luigi Del Prete. La nostra esibizione si svilupperà in due fasi: all'ingresso con Nicky, poi con il gruppo per accogliere l'arrivo dei presidenti. Ci si sposterà a cena, e dopo seguirà una performance un po' più istituzionale".

Che brani proporrete?
"La musica che portiamo è quella dei grandi compositori italiani, da Nino Rota ad Armando Trovajoli, vogliamo far conoscere questo talento italiano che non è né la pizza né il cibo, ma la musica che ci ha resi famosi nel mondo. Nel repertorio abbiamo anche messo Renato Carosone con "Tu vuò fà l'americano", d'altronde è il minimo visto che ci sarà il presidente degli Stati Uniti, può essere divertente. L'idea è di un repertorio solo italiano, come accadrà per il cibo a cena, vogliamo regalare qualcosa di nostro, ovviamente interpretando tutto in chiave jazz. La punta sarà un brano di Ennio Morricone, il tema di "The mission"".

Però il G7 è in Puglia, non ha pensato a Domenico Modugno?
"L'idea è di suonare quattro, cinque pezzi, una mezz'ora in tutto. Vediamo come reagiranno gli ospiti, di solito non facciamo concerti lunghi. Ci piacerebbe che gli vada ancora, di farci suonare, per chiudere quindi con un bel brano. Nella lista preparata abbiamo inserito alcune cose in più, e c'è anche una versione di "Volare" di Domenico Modugno, ma più introspettiva. Potrebbe essere un regalo".

E cosa si aspetta, da questo G7 che si svolge in un periodo di guerre ai confini dell'Europa?
"Mi auguro che tutto finisca presto, è un momento molto difficile. Vorrei inginocchiarmi durante il concerto per chiedere ai potenti del G7 di fare qualcosa, non lo faccio solo per rispetto della loro istituzione. Di recente sono stato a suonare con dei ragazzini, e ho pensato a quanto è importante abituarli alla musica fin da piccoli. Perché magari non diventano esperti di kalashnikov, ma di sassofoni, che sicuramente portano più pace".

Il racconto

Le first lady verso Alberobello: trulli blindati, previsto un tour fra le botteghe

dalla nostra inviata **Chiara Spagnolo**

ALBEROBELLO — «Non ho niente da preparare, i miei fischietti e le mie tele di lino sono qui sugli scaffali, per queste signore come per tutti»: Annamaria Matarrese della Bottega dei fischietti è il concentrato della nonchalance con cui i commercianti di Alberobello attendono l'arrivo delle first lady del G7 previsto per domani. Ai turisti sono più che abituati, compresi i "personaggi", spiega la decana degli artigiani della città dei trulli, sventolando la foto che la ritrae con Stefano di Dolce&Gabbana. E poi racconta di Rita Levi Montalcini, di Renato Dulbecco, del principe Alberto di Monaco e chi la ferma più: «Ho fatto sempre belle figure». Sa il fatto suo, dall'alto dei 63 anni nel negozio-trullo, come i titolari di tante attività commerciali assaltate dai turisti. Quali visiteranno le mogli dei "grandi" è top secret per ragioni di sicurezza, anche se il Comune ha fornito alla delegazione una mappa delle attività artigianali disseminate nel centro, dal rione Aia Piccola a via Monte San Gabriele, fino al Trullo Sovrano, la casa museo in cui è stata riprodotta un'abitazione tradizionale. «Sarebbe bello se venissero qui ma al momento non abbiamo conferme», dice Pier Giorgio Francavilla. Citando il caos creato nei giorni scorsi dalla pubblicazione di due ordinanze comunali (poi annullate) che imponevano la chiusura di alcune strade al transito e addirittura il fermo delle attività commerciali. Ipotesi che avevano fatto montare la protesta social, rientrata dopo che ieri il sindaco Francesco De Carlo ha chiarito che «nessun negozio dovrà chiudere». Le limitazioni riguarderanno pezzi di viabilità, a partire dalla zona in cui parcheggeranno i van delle first lady, che pranzeranno in un ristorante di Alberobello e poi torneranno a Fasano con un treno storico. I divieti - solo di sosta - saranno operativi dalle 12 alle 15.30.



I fischietti
Annamaria Matarrese all'interno della sua bottega storica

"Non prepariamo cose particolari: i nostri prodotti sono per tutti i visitatori"

La delegazione dovrebbe essere composta da almeno un centinaio di persone, tra accompagnatori, interpreti e sicurezza. Al passaggio del corteo sarà inibito anche il transito degli altri turisti ma solo per pochi minuti. La Pro loco, guidata da Vittorio Ignazzi, è pronta con le sue guide ad esaudire eventuali richieste di personale specializzato che possa illustrare la storia e le tradizioni di Alberobello. «Siamo pronti ma non coinvolti nella preparazione della giornata di domani - racconta Ignazzi - probabilmente anche a causa dei continui cambi di programma da parte della delegazione che dovrebbe arrivare in città e a valutazioni che attengono la sicurezza». Nell'ordinanza pubblicata ieri viene lasciata alla polizia locale la possibilità di adottare provvedimenti estemporanei, in caso di necessità. Il fatto che nel documento non si faccia più cenno alla chiusura dei negozi fa tirare a tutti un sospiro di sollievo, anche se di esaltazione tra le casette di calce bianca se ne respira poca: «Siamo qui ad attendere questi come tutti gli altri turisti - dice Vita Tagliente dello store Monte San Michele, specializzato in ceramiche - li accoglieremo come facciamo sempre». Meno freddo il sindaco De Carlo, che passa da una riunione all'altra ed è pure alle prese con la crisi di maggioranza creata da quattro esponenti che hanno fondato un altro gruppo e che ieri lo ha costretto a una riunione fiume: «Speriamo di fare bella figura» è il suo refrain. Ai problemi politici tornerà a pensarci sabato.

Leccese e Laforgia: "Uniti al ballottaggio e al governo di Bari"

Primo faccia a faccia fra i due esponenti del centrosinistra dopo il weekend alle urne: l'incontro senza i rispettivi staff. "Il voto conferma la volontà di proseguire e migliorare quanto fatto finora"



Insieme Michele Laforgia (a sinistra) e Vito Leccese, che è andato al ballottaggio con Fabio Romito

Appuntamento alle 14,30 nella sede della Giusta causa. La riservatezza è totale. Vito Leccese e Michele Laforgia rinnovano così il patto con cui si erano lasciati prima dello stop alle primarie, l'accordo di reciproco sostegno nel caso uno dei due non fosse arrivato al ballottaggio. Alla fine i due ex rivali scelgono di parlare con una voce sola: «Sin da subito sottoscriveremo il patto per la legalità e lavoreremo per un programma comune». E soprattutto non sarà una desistenza, ma una vera e propria alleanza organica: «Ci presenteremo uniti il 23 e il 24 giugno e resteremo uniti anche dopo al governo della città», scrivono nella nota congiunta. Si torna, insomma, al tavolo di coalizione di fine inverno, quando si discuteva tutti insieme di temi, regole e programmi. Ma l'avversario, Fabio Romito, sta come una volpe ferita. «Laforgia aveva chiesto – in maniera anche brutale – cambiamento e discontinuità. Apprendiamo adesso che era soltanto una tattica per raggranellare qualche voto in più. Lo dicono i fatti: oggi annunciano che non si apparenteranno, il che significa che si terranno i seggi destinati all'opposizione e guadagnati da Laforgia, con i voti di chi voleva fare una scelta alternativa a quella dell'amministrazione».



Lo sfidante Il consigliere regionale leghista Fabio Romito, candidato del centrodestra

> *Romito: "Da qui al 24 giugno sette ministri in città perché vogliamo vincere"*

Il giovane consigliere regionale della Lega riduce l'accordo – anticipato mesi fa – a una specie di matrimonio d'interesse: «Ancora peggio è sottrarre seggi alle minoranze dichiarando fin da ora di sedere con la maggioranza, una scelta di una slealtà politica infinita. Ai loro elettori diciamo: continuate ad avere coraggio e tornate a votare per l'unico cambiamento reale, barrando sulla scheda il mio nome». Annuncia un'altra notizia, Romito: nei prossimi giorni le auto blu ministeriali saranno uno spettacolo costante in città, fino al giorno del ballottaggio. «Di qui sino al 24 giugno saranno ospiti nella nostra città quasi tutti i ministri del governo: hanno confermato la propria presenza, oltre a Valditara, Tajani e Pichetto Fratin anche Sangiuliano, Crosetto, Bernini, Zangrillo e siamo in attesa di disponibilità di altri quattro ministri e cinque sottosegretari. Questo per far capire alla città che il centrodestra vuole vincere a Bari, che il ballottaggio riparte dallo zero a zero, perché non ci sono le liste, non ci sono le clientele, non ci sono i figli assunti nelle aziende partecipate dai politici del centrosinistra come emerso dalle ultime inchieste. C'è un voto libero».

La risposta di Laforgia è in linea con la sua consueta verve: «Romito tradisce due volte l'intelligenza degli elettori. La prima nascondendo il simbolo della Lega dalle liste a suo sostegno, la seconda farneticando sulle intenzioni di chi ha votato per le coalizioni progressiste». Per il penalista, nulla di nuovo nella strategia comunicativa del candidato di centrodestra: «Ha già tentato in campagna elettorale di utilizzare l'accordo pubblico tra me e Vito Leccese per elemosinare qualche voto in più, e non gli è andata benissimo». Il leader della Convenzione per Bari 2024, insomma, lo liquida con l'ironia: «Ora grida allo scandalo perché restiamo dalla stessa parte e annuncia l'invasione del Consiglio dei ministri per darsi un'aria marziale, forse ispirato dalle decime del suo generale preferito. Ho l'impressione che sia completamente fuori strada e gli auguro sinceramente di reperire argomenti migliori per il prosieguo della sua campagna elettorale». – **d.carl.**

Lecce
Salvemini: 2° turno Poli: lui già bocciato

Non si spegne a Lecce la polemica tra Carlo Salvemini, sindaco uscente e sostenuto dal centrosinistra, e Adriana Poli Bortone, espressione del centrodestra. «Attualmente non vi sono differenze rispetto ai dati che noi avevamo accolto e che segnalano che nessuno dei candidati raggiunge il 50 per cento dei consensi, quindi i più suffragati dovranno andare al ballottaggio», dice Salvemini. E Poli Bortone: «Al netto dei riscontri, che potranno confermare o migliorare la performance del centrodestra, oltre il 50 per cento dei cittadini ha scelto di mandare a casa Salvemini». – **red.pol.**

L'analisi

Decaro e l'orgoglio di essere baresi: l'exploit in Europa è nato per strada

di **Giandomenico Amendola**

Gli anni tra le fine dei Novanta e l'inizio del decennio successivo sono stati per la città duri e infamanti. Bari era stata battezzata Scippolandia e veniva per questo cancellata dagli itinerari turistici. La città vecchia era terra di nessuno e persino un grande storico come Jacques Le Goff venne borseggiato mentre cercava di visitarla. Poi, lentamente, Bari è tornata alla normalità: furti e rapine, comunque non rari, sono tornati ai valori medi di ogni città del Mezzogiorno, i turisti sono riapparsi e l'attività edilizia è ripresa vivace. Con uno slancio probabilmente eccessivo, visto che nell'aprile 2006 vennero abbattuti con la dinamite i palazzoni di Punta Perotti. Comunque i baresi erano complessivamente contenti della propria città, la cui stessa identità restava per tutti ambigua in quanto città sul mare ma non di mare. La città era generalmente ritenuta vivibile, ma i suoi abitanti erano raramente orgogliosi di lei. Sensazione che io ho avvertito provenendo da Firenze, dove l'orgoglio per la propria città e persino per il proprio quartiere è tale da sfiorare la rissa. Il primo obiettivo di Antonio Decaro è stato quello di rendere i baresi orgogliosi della propria città. A questo è certamente servito, fra l'altro, il miglioramento della pulizia nelle strade e del verde pubblico. A stimolare l'orgoglio per la propria città sono intervenuti il cinema, in cui una Bari splendente è diventata ammirata e desiderata, spettacoli, eventi internazionali, mostre e infine le folle di visitatori che hanno inondato la città alla ricerca dei cosiddetti *Wow places*, i luoghi che provocano espressioni di meraviglia, come Bari vecchia o via Sparano. Esperienze storiche e consumi si possono intrecciare saldamente. Tutto ciò ha contribuito al raggiungimento del primo obbiettivo che si era dato Decaro appena eletto sindaco: non c'è nulla che renda più orgogliosi dell'ammirazione tributata a ciò che è nostro, in questo caso la nostra città. Il secondo e fondamentale tratto del nuovo sindaco è stato il camminare tra la gente, essere uno come gli altri; il Decaro per le strade è stata per i baresi una scena abituale. Soprattutto durante i duri mesi del Covid, quando il sindaco con l'altoparlante si sbracciava per strada invitando i baresi a restare a casa. In questo caso si è avuta la progressiva e straordinaria identificazione della persona con l'istituzione che rappresenta. Chi strillava non era soltanto Decaro, ma Decaro sindaco. Il sindaco era vicino alla sua gente. Va a questo proposito anticipato che il Comune non è una istituzione come un'altra, ma per gran parte dei cittadini è lo Stato tout court. Un sindaco onesto è prezioso anche perché rinvia a un Comune e a uno Stato onesto. La trasformazione del sindaco Decaro in mito, in quanto rappresentazione dell'intera collettività, avviene quando appare la notizia della penetrazione delle mafie di Japigia nella controllata del Comune, trasporti e parcheggi, per assegnare ai propri sodali i pochi posti disponibili. La notizia coglie di sorpresa i baresi, che sulla onestà del sindaco e della sua amministrazione avevano sempre creduto. Nulla di simile a grandi episodi di corruzione in agenzie strategiche della Regione era stato registrato al comune. In questa vicenda si attiva un processo di proiezione-identificazione. Ogni barese si è sentito colpito dalle ingiuste accuse perché "il sindaco siamo noi". Legame persino rafforzato dalla sciagurata affermazione che il presidente della Regione ed ex sindaco di Bari, Michele Emiliano, aveva pronunziato in presenza di una fitta folla che manifestava la propria solidarietà al sindaco ingiustamente accusato. Parlando dal palco, Emiliano aveva ricordato un episodio che alcuni hanno letto come la denuncia di una connivenza tra Decaro e una famiglia mafiosa della città vecchia. In maniera apparentemente paradossale i baresi si sono stretti di più al proprio sindaco, ritenendolo offeso da inaccettabili insinuazioni. Da quel momento il legame con Decaro, accolto sempre da standing ovation, si è trasformato in una doppia identificazione del barese con la propria città e con il proprio sindaco. Ciò che aiuta a capire le 500mila preferenze ricevute alle europee è il "Decaro sindaco". Decaro è stato percepito come il sindaco per eccellenza, esempio di buon governo della città. Quando lo Stato è lontano ed è anche ritenuto non affidabile, lo Stato è per i cittadini il proprio sindaco. È il sindaco che cura le esigenze, risponde alla domanda, è contattabile ed è riconoscibile. Il sindaco bravo significa uno Stato a portata di mano, prezioso soprattutto nel Mezzogiorno. Il mezzo milione di preferenze sono anche per la figura del sindaco, di cui Decaro è stato riconosciuto come ammirevole esempio.



Il video Antonio Decaro nello spot di Proforma per le europee



Il reportage

M5S, è resa dei conti dopo la disfatta anche in periferia "Persa l'identità"

di **Davide Carlucci**

Il piede della frana è una sezione del quartiere Murat, la 34 del liceo Scacchi. Lì il Movimento 5 Stelle è all'1,27 per cento, mentre il candidato sindaco Michele Laforgia è sopra la media cittadina: 23,7 per cento. Ma non va molto meglio nella 5 in via Manzoni, quartiere Libertà, dove si ferma al 4,3 per cento mentre l'avvocato è al 23,49. O nella 259, a San Girolamo, dove è al 3,2 per cento. Doveva essere l'isola fortezza dalla quale il leader della Convenzione 2024 si sarebbe lanciato alla conquista del resto dell'arcipelago progressista barese. E invece la roccia si è sbriciolata, il mare di voti a Vito Leccese e Antonio Decaro l'ha ingoiata.

Il movimento a Bari oggi è Antonello Delle Fontane, l'unico consigliere eletto, un pentastellato della prima ora e di sentimento autentico ma anomalo, perché è l'unico che fa politica come si faceva una volta, a contatto con la gente nei quartieri attraverso il suo patronato. Delle Fontane argina la percezione della sconfitta con un'analisi: «Comunque ci hanno votato 9mila cittadini, e non sono pochi. Il sei per cento». Ma a Bari circolava un'altra ipotesi, il 15 per cento: «C'era un sondaggio che ci dava a quei valori e un altro che ci ridimensionava al 6. Quest'ultimo ci ha azzeccato, purtroppo. Dobbiamo segnarci il nome della società, perché evidentemente sono seri». E anche Gianmauro Dell'Olio è positivo: «Non ho seguito nel dettaglio. Sono in parlamento a dar battaglia sull'autonomia differenziata con interventi ed emendamenti, anche se non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Quanto a Bari, so soltanto che per 30 voti Italo Carelli non ce l'ha fatta. Ed è un vero peccato». La perdita di consenso? Nessun dramma, per Dell'Olio: «Se si considera che nel 2019 pur avendo preso il 27 per cento alle europee ci fermammo all'8 alle amministrative, stavolta col 6 abbiamo tenuto. Il nostro è ancora soprattutto un voto d'opinione».

In realtà, però, anche alle comunali, nei quartieri dove erano forti, i pentastellati perdono terreno. Nel terzo Municipio – che comprende i quartieri San Paolo e San Girolamo – avevano il 16,5 per cento nel 2019, ora sono scesi al 9,97. Che è comunque un risultato importante, più alto rispetto alla media della città. Ma che non fosse quella roccaforte di cui si parlava, al punto da motivare la richiesta di affidare la candidatura alla presidenza a Chiara Riccardi, già lo facevano presagire le foto dei fan all'ultimo comizio di Giuseppe Conte, presi stretti perché sembrassero tanti. E comunque il Movimento resta più forte nelle periferie che al centro, dove scende invece, al 5,95 al Municipio 1, quasi la metà di cinque anni fa, quando era al 10,7 per cento. Considerati questi numeri, a indispettire gli alleati del primo turno quanto i possibili alleati del secondo sono i modi, più che i contenuti delle condizioni poste da Raimondo Innamorato. Il sindaco di Noicattaro, coordinatore metropolitano del partito, ha vincolato l'appoggio del Movimento alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa sulla legalità e alla convocazione di un tavolo di coalizione in cui discutere se e come appoggiare Leccese.

> *Laricchia attacca: "Il Movimento si è trasformato in un partito di centrosinistra e ha smarrito i suoi riferimenti"*

Lo ha freddato Alberto Tedesco, leader dei socialisti che con la lista "Bari città d'Europa" – dove ci sono anche i renziani, ai quali Innamorato aveva invano posto un veto – ora in Consiglio comunale ha lo stesso peso dei 5 Stelle. Tedesco ha fatto notare che Laforgia aveva già deciso di appoggiare il candidato pd al ballottaggio: «Prima ci spieghino perché hanno preso quella batosta, poi parliamo del resto». L'uscita di Innamorato ha colto un po' di sorpresa anche gli stessi pentastellati baresi, che forse non si aspettavano tanta durezza. Da mesi, del resto, il livello cittadino ha subito un po' suo malgrado i diktat che arrivavano da Roma, da Taranto, da Lecce, da qualsiasi luogo che non fosse Bari. Sia Delle Fontane sia Carelli avrebbero accettato già da mesi la proposta di mediazione su Leccese, sul quale sarebbero pronti a convergere anche ora. Delle Fontane si sottrare alla ricostruzione, ma cerca di smussare: «Innamorato ha chiesto semplicemente la firma del protocollo di legalità. Un documento che parzialmente era già stato condiviso. Ora si va verso un'ipotesi di appoggio a Leccese ma prima ci dev'essere questo passaggio chiesto dal coordinamento». C'è una catena di comando da rispettare, insomma. Ma questo atteggiamento così perentorio comincia a irritare sia all'interno del Pd sia nelle altre due anime laforgiane, la sinistra movimentista e i socialisti. Nella migliore delle ipotesi, i dem vivono la richiesta sulla sottoscrizione del protocollo come una sorta di quinta dose di un vaccino contro l'illegalità: «Non accettiamo lezioni da nessuno», dice più di un dirigente. Qualcuno va oltre: «Se devono esprimersi in questi termini, il 23 e il 24 possono anche andare al mare ad abbronzarsi». Nell'ala di sinistra di Laforgia condividono la necessità di continuare a serrare i ranghi contro i trasformismi pericolosi che hanno inquinato il centrosinistra negli ultimi anni. Ma non accettano questo commissariamento del loro leader Laforgia da parte del Movimento. Cominciato già durante la campagna elettorale, con la decisione di far saltare le primarie senza il coinvolgimento di Sinistra Italiana. Secondo la tesi per cui il male da combattere era lo strumento di consultazione fallace più che i cavalli di Troia del trasformismo malato, i vari Sandrino Cataldo & C. Ai quali – al contrario da quanto ha fatto Innamorato con Italia Viva – nessuno ha mai posto alcun veto, quando sedevano nei tavoli di coalizione.



Raimondo Innamorato



Antonello Delle Fontane



Antonella Laricchia



Gian Mauro Dell'Olio

Osserva tutto con distacco Antonella Laricchia, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle che però ha sempre detto no a Michele Emiliano e alle altre evoluzioni governiste nazionali. «Il calo – dice – è iniziato da tempo ed è stato tenuto soltanto apparentemente in piedi con l'effetto Conte. Nel 2022 si è celebrato il 15 per cento come fosse chissà quale grande conquista, ma era sempre un ridimensionamento. La verità è che la personalizzazione, il leaderismo, non hanno vita lunga». Il declino pugliese – più forte a Lecce e negli altri Comuni al voto che a Bari, fra l'altro – Laricchia se lo spiega «con la trasformazione del Movimento in un partito di centrosinistra. Venendo meno la sua identità ha perso i voti anche nei territori, nelle periferie. Non è più un riferimento per quelle persone deluse dai tradizionali schieramenti. Mi riferisco agli ultimi, ai ceti più indifesi, alle famiglia in difficoltà, ma anche alle imprese e alle partite Iva, per le quali rappresentavamo una forza pulita e onesta che avrebbe semplificato la loro vita. I nostri valori erano trasversali». E ora si sono persi? «No, i valori sono rimasti gli stessi. Ma si è persa del tutto la credibilità. La gente non ti crede perché hai smentito con i fatti le tue parole». E le realtà locali, dice Laricchia, contano sempre meno: «Le ingerenze ormai sono la norma. Indubbiamente c'è imbarazzo dei territori. Ma sono state possibili grazie alla mancanza di coraggio di quasi tutti i portavoce».

> *Sui pentastellati pesa anche l'attacco di Tedesco. Delle Fontane difende Innamorato sul tema del patto per la legalità*

Scegliere la location perfetta per il tuo matrimonio: consigli da esperti con oltre 2000 celebrazioni d'amore.

Organizzare il matrimonio dei propri sogni inizia dalla scelta della location ideale. Essa non è solo il luogo dove si svolgerà la cerimonia, ma il cuore pulsante di una giornata che rimarrà impressa nella memoria di tutti. In oltre dieci anni di esperienza, avendo celebrato più di 2000 matrimoni, abbiamo imparato che ogni dettaglio conta e che la perfezione è ottenibile attraverso la personalizzazione. Eccovi alcuni consigli chiave per selezionare il luogo che farà da cornice al vostro giorno speciale.

1. ASCOLTATE IL VOSTRO CUORE MA VALUTATE L'ESPERIENZA

Scegliere una location per il proprio matrimonio è una decisione che spesso si fonda su un colpo di fulmine. Tuttavia, è fondamentale affidarsi a professionisti con una solida esperienza nel settore. Noi, testimoni dell'amore per oltre 2000 coppie, sappiamo quanto sia importante ascoltare e comprendere le esigenze degli sposi, personalizzando ogni aspetto in base ai loro desideri. È essenziale iniziare questo viaggio guidando e accompagnando gli sposi passo dopo passo, assicurando che ogni fase della preparazione sia riflessiva e su misura, per realizzare un evento che rispecchi veramente la loro visione e i loro sogni.



EVENTO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON "CRISTINE OLIVE WEDDING PLANNER"







2. LA PERSONALIZZAZIONE È LA CHIAVE

Ogni matrimonio è unico. Alcuni sognano una celebrazione intima in una spazio circondato dal verde, altri desiderano un grande evento in una sala dalla forme classiche oppure moderne come delle grandi vetrate che fanno spazio alla luce, altri in un'antica aia circondati da elementi che richiamano la nostra amata Puglia. Le preferenze sui colori, gli allestimenti e lo stile sono altrettanto variabili.

È essenziale, quindi, scegliere una location che offra flessibilità e che si adatti perfettamente allo stile e al tema scelti. Noi, ad esempio, offriamo un servizio completo di personalizzazione, curando ogni dettaglio in base alle vostre richieste, dal design floreale all'illuminazione, alla mise en place e la confettata.

3. UN'ACCOGLIENZA INDIMENTICABILE

Il primo impatto è fondamentale. La location scelta deve essere in grado di accogliere gli ospiti in un'atmosfera calda e invitante, dove ogni dettaglio parla della coppia. Dall'ingresso decorato con gusto alla sala ricevimento, ogni elemento contribuisce a creare un'esperienza immersiva per gli invitati. È il momento in cui tutti gli invitati rompono il ghiaccio, immaginano l'evento e l'aspettativa sale, intensificando l'emozione e la curiosità per quello che seguirà nel corso dei festeggiamenti.



4. LA CUCINA: UN PIACERE PER IL PALATO

Il banchetto nuziale è uno dei momenti clou del matrimonio. Per garantire un'esperienza culinaria impeccabile, disponiamo di due brigate di cucina specializzate, condotte entrambe dal nostro executive chef Pietro Pezzolla, una dedicata agli antipasti, ai menu e all'impiattamento, e l'altra focalizzata esclusivamente sulla pasticceria. Collaborando strettamente con queste squadre, personalizziamo il menu per soddisfare i palati più diversi ed esigenti, assicurando che ogni piatto rifletta la qualità e l'eleganza che ci contraddistingue. Un elemento che spesso richiede un elevato grado di personalizzazione è la torta nuziale, simbolo per eccellenza delle celebrazioni matrimoniali. Dai design classici a quelli più innovativi, lavoriamo a stretto contatto con gli sposi per creare una torta che non solo delizia il palato, ma che sia anche un'opera d'arte visiva, riflettendo perfettamente lo stile e il tema del loro grande giorno. Dal buffet di benvenuto alle portate elaborate, fino ai dolci raffinati, ogni aspetto della gastronomia viene curato per deliziare gli ospiti.

Scegliere la location per il proprio matrimonio è molto più di una semplice selezione logistica; è la creazione di un ambiente che riflette l'amore di una coppia e le loro speranze per il futuro. Affidarsi a professionisti esperti non solo assicura una celebrazione impeccabile, ma trasforma anche il processo di pianificazione in un percorso sereno e piacevole. In quanto testimoni dell'amore per migliaia di coppie, ci impegniamo a realizzare matrimoni che non solo soddisfano le aspettative, ma le superano, lasciando un ricordo indelebile in tutti coloro che vi partecipano.

L'ANNUNCIO

Un ponte ciclopedonale a Lama Balice: sì al progetto Investimento da 3,5 mln



▲ **Come sarà** Un'immagine del rendering del ponte strallato

Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, la giunta comunale ha approvato ieri il progetto preliminare, dell'importo di 3.500.000 euro finanziati con fondi ministeriali, per la realizzazione di un ponte ciclopedonale su Lama Balice e la messa in sicurezza dell'itinerario ciclabile lungo strada del Baraccone.

Attualmente, infatti, per i ciclisti non è possibile muoversi lungo un percorso che colleghi Fesca-San Girolamo a Palese e viceversa: è questa la ragione per cui l'amministrazione comunale intende realizzare un ponte ciclopedonale che colleghi i due quartieri, un intervento ritenuto strategico sia per ripristinare una condizione di sicurezza stradale e di ricucitura tra due parti della città sia per dare continuità allo sviluppo della ciclovia Adriatica, l'itinerario inserito nel sistema nazionale delle ciclovie turistiche.

La nuova pista ciclabile su strada del Baraccone realizzerà la connessione tra il tratto finale della pista ciclabile lungo il lungomare Ugo Lorusso di Santo Spirito-Palese (i cui lavori sono in corso), a nord, e il progetto già realizzato della viabilità ciclabile interna alla riqualificazione del waterfront di San Girolamo, a sud.

Il progetto disegna una soluzione di viabilità ciclabile che si sviluppa in sede promiscua innestandosi lungo la linea di costa e sviluppandosi parallelamente ad essa verso l'interno: l'intervento coinvolge diversi tratti che vengono interpretati a livello progettuale in maniera differente tenendo conto della sezione stradale e delle condizioni del contesto esistente. Il tratto che riguarda strada del Baraccone, su cui è previsto un aumento della sezione del marciapiede che ospiterà la pista ciclabile promiscua con i pedoni, prevede un sentiero ciclabile realizzato con materiali drenanti, fino ad arrivare al nuovo sovrappasso ciclopedonale su Lama Balice, da realizzarsi con tecnologie a secco e materiali removibili, e proseguirà con un sentiero ciclopedonale fino ad arrivare all'area ipotizzata come bike sharing.

> Attualmente per i ciclisti non è possibile muoversi lungo un percorso che colleghi Fesca-San Girolamo a Palese e viceversa

Il percorso complessivo si snoda per una lunghezza di circa 546 metri, e comprende: un primo tratto in piano, di lunghezza pari a circa 200 metri, di larghezza utile 4,20 metri, a partire dal tratto terminale della pista ciclabile del waterfront di San Girolamo su viale IX Maggio in corrispondenza del lido Massimo, con prosecuzione fino al limite della lama attraverso la strada che costeggia il mare e il rimessaggio barche; un secondo tratto, della lunghezza di 80 metri, in prosecuzione del tratto precedente, attestato su di un nuovo ponte strallato sorretto da 3 piloni per lo scavalco della Lama Balice, con larghezza utile di 4,20 metri (e strutturale di 5 metri); un terzo tratto, finale, della lunghezza di 266 metri, di larghezza utile 4,20 metri, che connette sull'altra sponda della lama su strada del Baraccone, nel territorio Palese.

Il ponte strallato è un'opera di ingegneria che coniuga soluzioni tecniche avanzate, per garantire la sicurezza degli utenti in un contesto complesso sotto il profilo idrogeologico, con soluzioni architettoniche innovative, in grado di rappresentare un punto d'attrazione per il cicloturismo, fenomeno in crescita anche nella nostra regione.
– **red.cro.**

Il ricorso
Il Riesame: l'ex assessore Alfonso Pisicchio deve restare ai domiciliari

Resta agli arresti domiciliari l'ex assessore regionale ed ex commissario dell'Arti, Alfonso Pisicchio, arrestato il 10 aprile insieme al fratello Enzo e ad altre tre persone. La giudice Ilaria Casu ha rigettato la richiesta di revoca della misura cautelare presentata dall'avvocato Salvatore D'Aluiso, nonostante il parere favorevole del pm Claudio Pinto. Anche il Tribunale del Riesame aveva detto no al tentativo di Pisicchio di ritornare in libertà. L'ex assessore è indagato per corruzione, false fatturazioni, turbata libertà degli incanti e finanziamento illecito ai partiti. Secondo la Procura, insieme al fratello, avrebbe aiutato imprenditori ad ottenere appalti e finanziamenti, avendo in cambio assunzioni e il finanziamento dei loro movimenti politici. Pisicchio, nel corso dell'interrogatorio, ha raccontato che nei giorni precedenti all'arresto è stato sollecitato a lasciare la guida dell'Arti dal governatore Michele Emiliano, secondo il quale l'inchiesta che lo riguardava stava prendendo nuovamente piede. – **ch.sp.**



▲ **Ex assessore** Alfonso Pisicchio

L'iniziativa

Al Bano: "Felicità è ricerca" E diventa testimonial dell'istituto de Bellis

Sarà Al Bano il testimonial della nuova campagna di promozione della donazione del 5x1000 nella dichiarazione dei redditi alla ricerca scientifica dell'istituto nazionale di gastroenterologia Saverio de Bellis di Castellana Grotte. Il popolare cantautore donerà la propria immagine al sostegno per la ricerca dell'istituto pugliese.



▲ **La presentazione** Al Bano

"Felicità è ricerca" lo slogan scelto. L'annuncio nel corso di un incontro svoltosi nelle tenute Carrisi a Cellino San Marco. Il presidente dell'ente ospedaliero Enzo Delvecchio ha ricordato come «la ricerca costa moltissimo sia dal punto di vista della fatica fisica di centinaia di ricercatori che giorno dopo giorno, come vere e proprie formiche laboriose, devono produrre risultati, sia dal punto di vista economico e finanziario. Per questo ogni anno chiediamo ai cittadini di sostenere l'istituto attraverso la destinazione del loro 5x1000 alla ricerca scientifica. Quest'anno abbiamo l'onore di farlo con il supporto di un testimonial d'eccezione, il maestro Al Bano, con l'aiuto della notorietà mondiale di uno dei maggiori interpreti della canzone d'autore italiana. E il tema non a caso, non poteva che essere quello della felicità. Proprio come il titolo del suo brano più celebre. Perché aiutare la ricerca scientifica significa procurare felicità a noi stessi e al prossimo». Al Bano si è detto «felice di poter dare il proprio contributo ad un'eccellenza nazionale come l'Irccs de Bellis. Sostenere la ricerca è indispensabile per garantire un futuro migliore soprattutto alle nuove generazioni che nei ricercatori possono trovare anche un modello di riferimento per la propria crescita». Il direttore scientifico Gianluigi Giannelli ha evidenziato come «la donazione rappresenti per il de Bellis la possibilità di sviluppare ulteriori progetti di ricerca, finalizzati a trovare soluzioni per i pazienti, e questa attività ci rende molto felici. Ecco che, come dice il maestro, la felicità passa attraverso la ricerca». La campagna prevede diverse iniziative come la diffusione di video, spot, manifesti e momenti di aggregazione per sensibilizzare i cittadini. – **red.cro.**

La storia

Tenta di evadere dal carcere ma sbaglia strada e finisce negli uffici della direzione

di **Daniele Leuzzi**

Il tema della sicurezza è sempre più centrale nelle carceri italiane. Questa volta un tentativo di evasione è avvenuto a Bari, nella tarda mattinata di martedì, come raccontano dal Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe).



▲ **La sede** Il carcere di Bari

"Potrebbe essere una barzelletta – spiega Federico Pilagatti, presidente di Sappe – il tentativo di un detenuto di origine marocchine che, mentre era ai passeggi, approfittando del fatto che l'agente che sorvegliava quel posto era stato dirottato all'accompagnamento urgente 'farlocco' di un altro detenuto".

L'uomo che cercava di scappare si è prima arrampicato su un muro superandolo, poi è sceso nell'intercinta ed è riuscito a salire sul muro di cinta, e invece di dileguarsi, ha sbagliato il percorso ed è arrivato dritto negli uffici della direzione dove è stato prontamente bloccato e riportato all'interno dei reparti detentivi.

"Fortunatamente è finita bene – continua il Sappe – ma se il detenuto fosse riuscito a evadere ed avesse fatto male a qualche cittadino chi ne avrebbe pagato le conseguenze? Forse sarebbe stato aperto un fascicolo nei confronti dei poliziotti nonché dei vertici del carcere per non aver garantito la sicurezza del penitenziario che versa in grave carenza di personale, e per aver distolto il poliziotto dal proprio posto di servizio".

Per questo il sindacato autonomo ritiene invece "che si dovrebbe aprire un fascicolo nei confronti di chi gestisce il servizio sanitario all'interno del carcere di Bari, in cui nonostante siano impiegate circa di una settantina di unità (ci dicono) tra medici, specialisti, tecnici, parasanitari, verrebbero violate in moltissime occasioni delle norme precise che prevedono l'uscita di detenuti dal carcere presso strutture ospedaliere, solo in presenza di grave pericolo per i detenuti".

La denuncia
Trasfusioni, mancano 16 mln per risarcimenti

Servirebbero ogni anno 22 milioni di euro per coprire gli indennizzi in favore di quei pugliesi danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati ma la Regione Puglia ne riceve dallo Stato solo 6,6 milioni, quindi ne mancano circa 16. E' quanto emerso durante le audizioni in commissione consiliare Sanità delle associazioni di talassemici e del direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro.

L'allarme
Incendio a Monte Caccia in fiamme 150 ettari

Un incendio è divampato nel primo pomeriggio di ieri in località Monte Caccia, non lontano da Spinazzola, nel Nord Barese. Le fiamme, sulla cui natura sono in corso accertamenti da parte parte dei forestali, hanno interessato quasi 150 ettari tra aree coltivate, macchia mediterranea e zone di pascolo. Sul posto sono state a lungo all'opera le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Barletta che hanno cercato di spegnere il rogo nel minor tempo possibile.



11 appuntamenti di conversazioni, musica e suggestioni










Aperitivo offerto alle ore 20.00








GIOVEDÌ **20** GIUGNO

Paolo Fresu & Uri Caine
Improvvisi

Paolo Fresu, *tromba e flicorno*
Uri Caine, *pianoforte*



GIOVEDÌ **27** GIUGNO

Karima
In love with Burt Bacharach

Karima, *voce*
Orchestra Suoni del Sud
Agostino Ruscillo, *direttore*



GIOVEDÌ **4** LUGLIO

Irene Grandi
Io in Blues

Irene Grandi, *voce*
Max Frignani, *chitarra* · Piero Spitilli, *basso*
Gianluca Tagliavini, *Hammond e tastiere*
Fabrizio Morganti, *batteria*



GIOVEDÌ **1** AGOSTO

Dee Dee Bridgewater
in concerto

Dee Dee Bridgewater, *voce*
Medit Orchestra
Angelo Valori, *direttore*

Cortile di Via Nicolai / Università degli Studi di Bari Aldo Moro / **Ore 21.00**

I Giovedì della Camerata



Vibrazioni mediterranee
Marco Zurzolo, *sax*
Orchestra della Magna Grecia
Angelo Nigro, *direttore*



L'equivoco
Conversazione con **Stefano Bronzini**
A Long Way
con **Jany McPherson Trio**



L'amore è per i coraggiosi
Conversazione con **Barbara Alberti**
Deep Purple Tribute
con la rock band **Strange Kind of Woman**
Orchestra della Magna Grecia
Valter Sivilotti, *direttore*



Utopia
Conversazione con **Luciano Canfora**
Historia do samba
con **Francesca Leone**
& Guido Di Leone Quartet



Il tempo di Caravaggio
Conversazione con **Dinko Fabris**
Tableaux vivant a cura di **Teatri 35**
Musica a cura di **Cappella Musicale Corradiana**



Tosca, il ricatto sessuale
L'opera di Puccini raccontata da **Gianna Fratta**
Maria Tomassi (Tosca), *soprano*
Mickael Spadaccini (Cavaradossi), *tenore*
Elia Fabbian (Scarpia), *baritono*
Davide Dellisanti, *pianoforte*



Da Villa Lobos a Piazzolla
con **New World Cello**

INFO E BIGLIETTI:

www.cameratamusicalebarese.it / tel. 080.5211908

L'INIZIATIVA

L'intesa fra Tiberino e la startup Rea "Cibo e tuta per la vita nello Spazio"

di **Cenzio Di Zanni**

Da un lato c'è una versione 2.0 della tuta spaziale indossata dall'astronauta dell'Esa Walter Villadei, messa a punto dalla startup Rea Space insieme con il Politecnico di Bari. Dall'altro, la storica società della famiglia Tiberino (la Sudalimenta srl) che ha già spedito sulla stazione spaziale orbitante i suoi pasti disidratati. In mezzo c'è un campo ancora tutto da esplorare, nel quale Tiberino e Rea hanno scelto di unire le forze per scommettere sulla Space economy. I dettagli dell'intesa – «un gentlemen's agreement», dicono i manager delle due imprese – sono ancora riservati. Quel che è certo è che molto presto le due aziende baresi presenteranno al governo un progetto per portare avanti le loro sperimentazioni insieme.

«Al momento possiamo dire che stiamo lavorando per ottimizzare le attività nello Spazio con un programma di training per gli astronauti: puntiamo ad aumentare il loro benessere a 360 gradi, fisico e psicologico», spiegano Ilario Lagravinese, cofondatore di Rea, e il direttore commerciale di Sudalimenta, Antonio Gattulli, dalle sale del Media Centre del G7 allestito nella Fiera del Levante. L'arrivo di quasi 2mila giornalisti da tutto il mondo per il summit dei Grandi della Terra a Borgo Egnazia ha spinto le due società a piazzare uno stand da quelle parti, assieme ad altre aziende pugliesi (da Vaimoo, società hi-tech guidata da Matteo Pertosa, al gruppo Toma Italian Brands, che opera da trent'anni nella moda e fa capo alla famiglia Toma).

In arrivo la versione più evoluta di "Emsi" e un nuovo pack per riscaldare i cibi disidratati

Stando alle prime informazioni che circolano, l'obiettivo di Rea e Sudalimenta non è "solo" mettere a punto nuovi prodotti per le nuove missioni degli astronauti, ma anche per le future colonie lunari. Per questo entrambe le aziende hanno coinvolto l'astronauta Roberto Vittori (che è generale dell'Aeronautica militare e anche docente al PoliBa), la stessa Agenzia spaziale italiana (Asi) e il ministero per le Politiche agricole.

La pietra sulla quale poggia l'intesa fra Rea e Sudalimenta è la grande esperienza maturata sul campo da entrambe le parti. La startup fondata ad Acquaviva delle Fonti nel febbraio 2022 è reduce dalla sua prima missione spaziale con Villadei. Che a metà gennaio, a bordo della capsula Crew Dragon, ha portato in orbita la tuta bionica "Emsi": un gioiello della tecnologia progettato assieme al Politecnico per combattere il problema della perdita di massa muscolare e scheletrica con il quale gli astronauti devono fare i conti una volta arrivati nella Iss. Insomma, per combattere gli effetti della microgravità. Il palcoscenico di Rea è stata la missione Ax-3 della statunitense Axion Space, società che ha il compito di costruire e gestire la stazione spaziale che, entro il 2030, dovrà gradualmente sostituire la Iss per poi staccarsi dalla stessa e fornire servizi in orbita alla Nasa. Sudalimenta, con i prodotti a marchio Tiberino, invece, ha alle spalle tre missioni spaziali nelle quali ha testato i suoi pasti disidratati. In origine fu l'astronauta Paolo Nespoli, con la sua pasta e peperoni consumata nel 2007 a bordo della a Stazione spaziale orbitante. Poi è toccato a Roberto Vittori, che quattro anni più tardi, con l'ultima missione dello Shuttle Endeavour, ha portato lassù altri pasti gourmet made in Bari. Quindi è stata la volta di Luca Parmitano, che nel 2013, da buon siciliano, ha voluto con sé a bordo della Soyuz orzo alla norma e cous cous con la caponata. Ora l'azienda lavora a un nuovo pack che renderebbe possibile la cottura senza altri ausili.

Le due società stanno lavorando a un progetto destinato alle prossime missioni degli astronauti

I punti

1 I partner
Il progetto coinvolge l'astronauta Roberto Vittori, l'Asi, il Politecnico e il ministero per le Politiche agricole

2 L'obiettivo
Tiberino e Rea non guardano solo alle missioni nella Iss, ma anche alle colonie lunari

3 I precedenti
La startup ha portato in orbita la sua tuta bionica "Emsi" nella missione Ax-3 di Axion Space

4 La tradizione
Tiberino ha invece servito i pasti di tre astronauti italiani: Paolo Nespoli, Vittori e Luca Parmitano



▲ **In orbita** Il colonnello Walter Villadei a bordo della Iss: ha indossato la tuta "Emsi" della Rea

L'evento a Matera
L'IA secondo Nvidia

A Matera salgono in cattedra gli esperti di Nvidia, STMicroelectronics e Amazon. Saranno i docenti d'eccezione della terza edizione della eXtended reality & artificial intelligence summer school organizzata da Lucio Tommaso De Paolis, direttore scientifico dell'Augmented and virtual reality laboratory all'Università del Salento. Cinque giorni, a partire da lunedì, nella Casa delle tecnologie emergenti, nei quali sarà possibile immergersi nell'universo hi-tech della realtà estesa (XR) e dell'intelligenza artificiale (IA). – **red.eco.**

Il dossier di Intesa Sanpaolo

Olio, pasta e ortofrutta trainano export del cibo

Se l'export dei distretti agro-alimentari italiani è cresciuto nel 2023, lo si deve anche alle aziende del settore primario con base in Puglia. Che hanno contribuito a spingere l'acceleratore sulle esportazioni del made in Italy fino a registrare quasi 27 miliardi di vendite sui mercati esteri e un progresso del 4,5 per cento a livello nazionale: quasi 1,2 miliardi in più rispetto all'anno precedente. I dati sono quelli messi nero su bianco da Intesa Sanpaolo, che ha diffuso il suo "Monitor dei distretti agroalimentari" firmato da Rosa Maria Vitulano, economista dell'istituto torinese, sulla base dei dati Istat. La Puglia, dunque. A trainare le esportazioni dei distretti agroalimentari sono state innanzitutto le Pmi che da Foggia e dintorni producono conserve e ortofrutta: le vendite del comparto hanno guadagnato il 40 per cento in termini di valore; mentre l'altro distretto pugliese, l'ortofrutta del Barese, ha segnato una leggera flessione il calo è stato di 3,3 punti dopo la forte crescita del 2022, quando il balzo in avanti è stato invece a doppia cifra (23,7 per cento).



▲ **In azienda** Pasta in produzione

Non si arresta la crescita a valore dei distretti italiani dell'olio (più 15,1 per cento), performance alla quale ha contribuito l'Olio toscano, il principale distretto della filiera (più 17,8 per cento), ma anche «l'exploit», dicono da Intesa, del comparto olivicolo del distretto dell'Olio e pasta del Barese, schizzato di 30 punti. Del resto quello passato è stato un anno record nei listini degli oli di oliva, perché la scarsa produzione – «anche da parte della Spagna, primo produttore mondiale di olio di oliva» – ha fatto crescere il prezzo alla produzione dell'olio evo italiano di circa il 50 per cento, in linea peraltro con quanto accaduto in Spagna.

Secondo Massimiliano Cattozzi, responsabile Direzione agribusiness di Intesa, «il grande apprezzamento all'estero di alimenti e bevande italiani continua a crescere e a rendere sempre di maggior interesse per le aziende rafforzare la propria presenza nei mercati stranieri». – **c.d.z.**

L'operazione

Castello sgr fa shopping: acquisiti impianti solari

Castello Sgr, società che gestisce prodotti di investimento alternativi prevalentemente real estate, ha concluso l'acquisizione di un portafoglio di sette impianti fotovoltaici fra Puglia ed Emilia-Romagna a seguito di ulteriori investimenti da parte del Gruppo danese Obton, piattaforma indipendente di produzione, sviluppo, investimento e gestione nel settore delle energie rinnovabili in Italia e in Europa.

Con questa operazione – si legge in una nota – Castello porta a regime il Fondo Fusion, veicolo italiano di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso riservato, interamente sottoscritto dal Gruppo danese Obton, con 24 megawatt di potenza da energia solare fotovoltaica e asset under management (Aum) per 50 milioni complessivi. Nel dettaglio, questo investimento ha a oggetto cinque megawatt di impianti in Puglia, che subiranno un rifacimento completo in modo da consentire un incremento di produzione a parità di potenza grazie all'ottimizzazione dell'orientamento dei pannelli fotovoltaici. Inoltre, sono acquisiti altri sette megawatt di impianti esistenti in Emilia.



▲ **I pannelli** Acquisiti 5 Mw

La Puglia è seconda in Italia nella produzione di energia solare con 3mila 313 megawatt installati, ma è lenta sul fronte dell'accumulo, con una capacità complessiva di 337 megawat/ora (contro i 1.210 della Lombardia). La nostra regione fino al 2021 deteneva la quota maggiore di capacità fotovoltaica secondo il Rapporto statistico 2023 del Gse (primato che oggi spetta alla Lombardia), ed è solo ottava in termini di numero e di potenza dei sistemi di accumulo installati, appunto. Nonostante le regioni del Sud siano favorite da un punto di vista climatico e di esposizione solare, secondo lo stesso rapporto sono quelle del Centro-Nord a occupare i primi posti in classifica in termini di potenza dei sistemi fotovoltaici e d'accumulo installati. – **red.eco.**

LE IDEE

Giacomo Matteotti
Fu giustizia negata: un monito per oggi

Il caso dell'omicidio politico del deputato socialista, vittima dei fascisti, è esemplare: la riforma dell'ordinamento giudiziario adesso come ieri pone a rischio l'autonomia della magistratura

di **Giuseppe Volpe**





Le riflessioni sulla ricorrenza del centesimo anniversario dell'omicidio di Giacomo Matteotti intersecano per molti aspetti l'attualità.

Correva l'anno 1923 e il partito vincitore delle elezioni in base alla legge maggioritaria Acerbo non aveva lesinato pratiche violente e coercizioni al voto. Il 30 maggio, pochi giorni dopo l'insediamento della nuova Camera, discutendosi la convalida degli eletti Giacomo Matteotti, segretario dei Socialisti unitari, denunciò con grande efficacia violenze e brogli che avrebbero imposto di invalidare l'esito delle elezioni. Concluse il suo discorso, interrotto da sghignazzi, invettive ed un tentativo di assalto ai banchi dell'opposizione con queste tragiche parole nel rivolgersi con un sorriso ai compagni: «Io il mio discorso l'ho fatto. Ora a voi preparare il discorso funebre per me». Fu ucciso dieci giorni dopo. Mussolini ebbe quindi campo libero per governare, sino all'obbrobrio delle leggi razziali del 1938.

Sono oggi al centro di vivace dibattito tra costituzionalisti alcune scelte legislative del governo Meloni. Che non solo concernono l'elezione diretta del Capo del governo con legge maggioritaria (il cosiddetto "premierato"); riguardano anche l'ordinamento giudiziario oggetto di propositi di riforma costituzionale (elezione e composizione del Csm e separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri).

È allora utile ricordare quali furono i risvolti sul piano penale dell'uccisione del parlamentare socialista unitario. Del misfatto e numerosi altri rivendicò la paternità il Duce pubblicamente già l'anno successivo e gli storici hanno acclarato definitivamente la matrice fascista dell'omicidio (esecutori furono Arrigo Dumini e la sua banda, assai vicini al governo e appartenenti alla Ceka, creata da Mussolini e dai suoi per sanzionare gli oppositori, sino alla loro soppressione). L'indagine giudiziaria era toccata ad un magistrato pugliese, integerrimo ed incorruttibile. A Mauro Del Giudice, di Rodi Garganico, classe 1857, quale reggente la sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Roma, alla quale la competenza fu devoluta per sottrazione al Tribunale di Roma ad opera dell'avvocante Procuratore Generale. L' intransigenza e le prove acquisite anche in ordine ai mandanti dell'omicidio, tutti esponenti di primo piano del Partito nazionale Fascista, costarono al magistrato la rimozione dall'incarico ed il trasferimento a Catania, nonché il forzato pensionamento che lo indusse a stabilirsi poi a Vieste. Il processo finì a Chieti, in mano a giudici fascisti, tanto che la vedova Matteotti ritenne inutile costituirsi parte civile, prevedendone l'esito edulcorato ed ingiusto.

La rimozione del giudice era stata possibile per effetto dell'assetto ordinamentale della magistratura dell'epoca, fortemente gerarchizzata e non indipendente dal potere politico: segnatamente dal ministro della Giustizia. Retaggio, questo, dello stato liberale prefascista. Per esempio, quando in ben tre sentenze la Corte di cassazione presieduta da Lodovico Mortara, giurista di grande cultura ed indipendenza, sin dal 1922 stigmatizzò l'espropriazione del parlamento ad opera del governo per il continuo ricorso ai decreti legge, Mussolini poté, azzerati i vertici delle cassazioni regionali, unificate in quella di Roma, sostituire Mortara con Mariano D' Amelio, fedele al regime. Le nuove Sezioni Unite della Corte avrebbero quindi sentenziato, nel 1924, che «il giudizio sulla valutazione della necessità urgente e improrogabile di emanare un decreto legge è demandato esclusivamente al potere esecutivo».

> *Rimettere nelle mani dell'esecutivo l'indipendenza del pm significherebbe ripetere gli errori fatti nel Ventennio*

Contro l'assetto ordinamentale che vedeva soprattutto il pubblico ministero dipendente dall'esecutivo si pronunciarono con un appello al capo del governo ed al ministro della giustizia 116 magistrati del distretto di Corte d'appello di Trani nell'aprile del 1904. Furono tutti sanzionati e l'associazione dei magistrati, poi formalmente costituitasi, preferì sciogliersi nel 1925 per il rifiuto dei suoi dirigenti di trasformarsi in sindacato fascista. I più noti tra gli associati, a cominciare dal segretario generale, il pugliese Vincenzo Chieppa (Andria, 1890), furono l'anno successivo addirittura destituiti dalla magistratura con il Regio Decreto 16 dicembre 1926.

L'assetto costituzionale attuale della magistratura, con le sacrosante garanzie di autonomia ed indipendenza, esterna ed interna, estese a tutte le sue componenti, giudici e pubblici ministeri, è dunque frutto della coscienza storica e, come si è acutamente osservato, conquista che ha marciato in sincrono con la lotta per l'abbattimento della dittatura. La liberazione soprattutto del pubblico ministero dalla dipendenza dall'esecutivo ha proceduto "di pari passo con la liberazione dell'Italia dal nazifascismo e la costruzione della nuova democrazia" (Edmondo Bruti Liberati, *Magistratura e Società nell'Italia Repubblicana*, Laterza).

> *Secondo Del Giudice le prove consentivano di ipotizzare l'associazione per delinquere a carico del partito fascista*

Riportare ora il pubblico ministero in una condizione di separatezza, con esclusione dall'alveo della giurisdizione comune ai giudici, senza in nulla migliorare l'efficienza del processo, come da volontà del governo, è manovra priva di senso, se non in vista di ulteriori, successive riforme. Perché un pm affiancato all'apparato amministrativo costituito dalla polizia giudiziaria non sarà più chiamato, come oggi, a contribuire all'accertamento della verità in quanto organo di giustizia; esso sarà parte pubblica, legata all'amministrazione e ai suoi interessi. Né resisterà a lungo il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, baluardo ancorato al principio di uguaglianza di tutti i cittadini. Sarà inevitabile che dell'operato dei requirenti venga chiamato a rispondere il ministro della giustizia, responsabile davanti al parlamento delle scelte e dell'operato delle procure, esattamente come avviene in quei paesi, nei quali la separazione esiste. Una riforma di tal fatta era già nei desiderata di Licio Gelli e della P2 (Piano di Rinascita Democratica).

Quanto poi alla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura e

Le iniziative a Bari: al Castello e palazzo Simi

Archeologia, le giornate per vivere la Storia

Da domani a domenica si celebrano le Giornate europee dell'Archeologia, un'occasione per scoprire la storia millenaria di castelli, musei e parchi pugliesi. Nel Castello di Bari i visitatori potranno ammirare il nuovo percorso espositivo (domani e sabato sia alle 10,30 che alle 16; info museipuglia.cultura.gov.it).

La visita dell'esposizione nella sala Angioina, sull'Archeologia del castello e le installazioni immersive e multimediali, permetterà ai visitatori di conoscere le fasi più antiche del maniero. Sempre nel capoluogo. La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio aderisce all'iniziativa con l'inaugurazione a palazzo Simi in Strada Lamberti 1 del nuovo allestimento della mostra *Dioniso. Gli infiniti aspetti di un dio*, dedicata alle origini del mito e al suo culto, agli oggetti e ai simboli che lo identificano, ai cerimoniali e simposi dionisiaci in cui sarà possibile vedere reperti che provengono da scavi effettuati, negli scorsi decenni, ad Altamura nell'area San Tommaso, a Gravina in Puglia e a Rutigliano. A Canosa si potrà ammirare la Stele Daunia, conservata nel museo archeologico di Vieste, acquistata nel 2017 in un'asta a Londra dalla fondazione Apulia felix onlus di Foggia nel museo archeologico nazionale dove già oggi, alle 18, sarà quindi inaugurata la mostra Immagini della Daunia. Per la stessa iniziativa il Fai aprirà le porte l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate (si trova slla statale 613 Lecce-Brindisi, uscita per Squinzano) per il laboratorio per bambini Archeologi in erba sabato alle 17 e la visita guidata "Archeologia a Cerrate. Tra nuovi e già consolidati scenari di conoscenza" (domenica alle 17,30; info 0832.36.11.76). – **gilda camero**



Il luogo Il Castello di Bari



Il politico Giacomo Matteotti in una delle ultime immagini che lo ritraggono: fu ucciso il 10 giugno 2024

alla istituzione dell'Alta Corte per i procedimenti disciplinari con evidente discriminazione in pejus dei magistrati ordinari rispetto ai colleghi delle altre magistrature, la previsione dei disegni governativi di legge di riforma costituzionale mortifica la categoria e soffoca la vita culturale della magistratura. Che, come si è visto, durante il fascismo ha dovuto penare per riuscire ad affermare il diritto di associarsi e di dibattere liberamente tra le varie tesi espresse dalle diverse componenti associative. I magistrati sarebbero ridotti a burocrati e, soprattutto, delegittimati dinanzi all'opinione pubblica: sotto tutela, come qualsiasi incapace. La pericolosissima deriva nostalgica deve essere fermata se si vuole che la democrazia sopravviva.

Né si può trascurare la considerazione che Del Giudice fece nel suo mémoir del 1947: le prove acquisite anche con riferimento ad altri gravi delitti consentivano di ipotizzare l'associazione per delinquere a carico dell'intero partito fascista, Mussolini compreso (*Il Magistrato che fece tremare il Duce*, a cura di Teresa Maria Rauzino, Rodi Garganico, 2022). Se la magistratura retta ed onesta non fosse stata fermata, probabilmente il corso della storia sarebbe stato diverso.



Il sodalizio L'editore Piero Manni, scomparso nel 2020, a dialogo con la grande poetessa Alda Merini

L'anniversario

Da Corti e Merini a Luperini e Prete: i 40 anni militanti di Manni editori

di **Chiara Spagnolo**

«Ricordo ancora le telefonate di Alda Merini a mio marito Piero, quando aveva bisogno di denaro gli chiedeva di inviarlo a un sacerdote perché non si fidava dei portalettere né delle vicine di casa... »: trabocca di aneddoti il cassetto dei ricordi di Anna Grazia D'Oria, che con il marito Piero Manni nel 1984 fondò a Lecce l'omonima casa editrice. Nei giorni in cui l'azienda di famiglia festeggia i 40 anni di attività - purtroppo senza il suo fondatore, scomparso nel 2020 - le passano davanti nomi e volti, migliaia di pagine dei libri letti, quelli portati in stampa e quelli che non hanno mai visto la luce. E poi gli autori, tanti dei quali diventati amici, dei quali è difficile citare nomi senza far torto a qualcuno. Di Maria Corti e Romano Luperini non si può non dire, perché furono tra i primi negli anni '80 a stringere un legame forte con i coniugi Manni, all'epoca insegnanti quarantenni, creatori della rivista *L'immaginazione* nel 1984. L'anno successivo fu la volta del primo libro *Segni di poesia. Lingua di pace*, antologia di poesie contro la guerra, con contributi di Caproni, Frabotta, Luzi, Malerba, Pagliarani, Rosselli, Sanguineti, Volponi, Zanzotto. Con quel volume, oggi più attuale che mai, nacque ufficialmente la casa editrice, nel soggiorno dell'abitazione di famiglia.

Gli inizi furono nel 1984 nel salotto di casa con la rivista "L'immaginazione". E nel 1985 "Segni di poesia", il primo titolo

Ripensando a quella scelta, nel 2014, Piero Manni scrisse nella prefazione della ristampa per il trentennale «Potevamo aprire una trattoria tipica invece abbiamo fatto libri». Senza immaginare che quella frase sarebbe suonata ancora più profetica dieci anni dopo, con la sua Lecce trasformata a tratti in un luna park a uso e consumo dei turisti e gli spazi di dibattito e confronto culturale sempre più angusti. «Vedo che oggi si fa poca cultura - dice Anna Grazia D'Oria - in città ci sono delle avanguardie, come i cantieri teatrali Koreja o Astragali, che sono belle realtà ma per il resto non vedo grande interesse a creare ambiti di fruizione culturale. Anche l'Università mi sembra chiusa in se stessa». Mentre il turismo crescente pare livellare tutto: «La città si sta omologando nell'accoglienza, stiamo perdendo un'identità e dobbiamo cercare di conservarla».

In tale prospettiva ognuno deve fare la propria parte e i Manni, sul punto, hanno le idee chiare: vogliono continuare a essere editori «militanti». «Quando i miei genitori hanno creato la casa editrice non volevano fare bella prosa ma politica» spiega Agnese, la figlia di Anna Grazia e Piero che porta avanti l'azienda insieme alla sorella Grazia.

Parlare di pace, per esempio, «in un momento storico in cui, dopo i furori del '68 e degli anni '70, sembrava che la riflessione impegnata fosse inutile», di impegno civile, di Resistenza. Cosa che si cerca di fare tuttora, anche rivolgendosi ai ragazzi: «Da sempre lavoriamo sulla Resistenza perché ci sembra un periodo storico importantissimo, ma abbiamo un governo che fatica a pronunciare la parola antifascismo». E poi la prosa, la saggistica, la poesia, con le copie di *Segni di poesia. Lingua di pace* esaurite all'ultimo Salone del libro di Torino. Anche questo appuntamento ormai molto diverso rispetto al passato e specchio di un mondo in cui il libro (e chi ne fa la sua ragione di vita) deve sgomitare per esistere. Così come la rivista *L'immaginazione*, diretta da Maria Grazia e arrivata al numero 341, che oggi è diventata bimestrale e anche digitale. «È cambiata graficamente ma non nell'identità, che vuole continuare ad essere un laboratorio aperto, luogo di scambio e di confronto, in cui non è mai stata sposata una linea programmatico-letteraria», prosegue Agnese.

Oltre alla rivista sono cambiati anche i libri: «Negli ultimi anni si edita più "varia" perché la saggistica spaventa un po' il lettore». L'uscita più recente è *Il buio e i colori* di Alessandro Forlani, prima c'era stato Giorgio Simonelli con *Quasi gol. Storia sentimentale del calcio in tv*, a settembre arriverà *Lo stato dell'arte* di Francesco Erbani sulla gestione politica del patrimonio culturale in Italia. E poi libri per i più giovani come *Trotula, medica rivoluzionaria* di Emilia Zazza. Su quelle pagine anche Anna Grazia continua a perderci la vista: «Leggo e valuto i manoscritti, preparo le quarte di copertina, così mi sento utile». Il suo apporto sarà fondamentale anche nella creazione dell'Archivio Manni, che il ministero della Cultura ha dichiarato di interesse storico e che, grazie all'apporto di tre Università, sta prendendo forma nell'ex tabacchificio di San Cesario che attualmente ospita la casa editrice. Lì, tra lettere, fotografie, manoscritti, sarà possibile trovare le bozze di opere famose, con le correzioni scritte a mano dagli autori, le proposte di pubblicazione fatte ai Manni, gli appunti di Piero. «Non si scoraggiava e non si fermava mai - ricorda la moglie - questo è l'insegnamento più grande che ci ha lasciato».

La cifra dell'impegno: "Lavoriamo sulla Resistenza perché è essenziale, ma ora l'antifascismo è una parola tabù"

Domani l'appuntamento a Lecce

L'incontro con Desiati e Prete

Il critico Antonio Prete

I "40 anni di Manni" saranno celebrati domani alle 18.30, nell'ex monastero degli Olivetani di Lecce, alla presenza degli scrittori Carlo D'Amicis, Mario Desiati, Antonio Prete, Alberto Rollo. L'attore Marco Baliani terrà delle letture, mentre la professoressa Beatrice Stasi dell'Università del Salento presenterà il progetto Prin Pnrr sull'Archivio Manni-D'Oria.

Il documentario

"Mercoledì chemio", l'ultima battaglia di Alessio Viola

di **Nicola Signorile**

Fra le terapie per combattere il cancro ne mancava una, finché Alessio Viola non ha mostrato le virtù dell'«oncologia maoista» che ha conquistato Domenico Galetta. L'oncologo dell'Istituto Tumori di Bari è tuttora stupito di come sia stato possibile demolire il muro che dovrebbe separare - sul piano emotivo - il medico dal paziente, per il bene dell'uno e dell'altro. E invece, finché è durata la malattia che ha consumato la vita di Alessio Viola, loro sono stati legati da un'amicizia fuori dal comune. Tra i tanti, questo ricordo spiega assai bene il senso del documentario *Mercoledì chemio* girato da Alessandro Piva per la produzione Agorà e presentato al Kursaal Santalucia in una affollata e sentita serata, ad un anno esatto dalla scomparsa del giornalista e scrittore. In verità, Alessio Viola ha vissuto tante vite: è stato anche operaio e insegnante, sindacalista e oste, impresario culturale e atleta di rugby. Tutte attività rievocate dagli amici e dai testimoni intervistati da Piva nel film oppure chiamati sul palco da Antonio Stornaiolo, al termine, e prima da Maddalena Tulanti e da Ileana Sapone, moglie di Alessio.

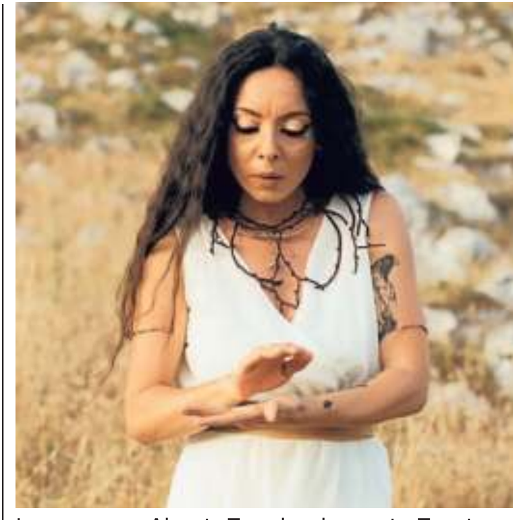


Il personaggio Alessio Viola

Tra le foto ingiallite dell'album di famiglia e le ultime interviste, manca però nel documentario una traccia solida dell'esperienza politica vissuta da Alessio Viola, del rivoluzionario disincantato in anticipo ma ribelle fino alla fine. Una esperienza giovanile che è alla radice di quel che è stato dopo il suo cercare nella pratica nelle "idee giuste". Il film è centrato sull'ultima battaglia combattuta da Alessio contro il mesotelioma pleurico. C'è Alessio e la sua strategia contro il dolore, per la quale il rugby è stato molto di più che una metafora. Il suo scrivere romanzi noir intrisi di colta ironia e demisficazione e perciò così diversi dal mainstream legal-poliziesco locale, è stato il retroterra creativo della sua attività di comunicazione sociale sulla malattia. Alessio Viola ha spogliato la morte della sua retorica. E scusate se è poco... Dopotutto, ci sono tanti modi di difendersi dal dolore. Ognuno sceglie quello che più gli assomiglia.

L'anteprima

La voce regina di Alessia Tondo incanta Trani



La cantante Alessia Tondo: domani a Trani

Alessia Tondo aveva allora 13 anni, una ragazzina che quasi scompariva in quell'estate del 2004 sull'imponente palco della Notte della Taranta, ma bastò che cominciasse a cantare per diventare lei gigante e il palco piccolo, mentre il pubblico rimaneva incantato come davanti a una stella cometa.

La sua voce veniva da lontano, da sotto i piedi, dalle radici, come lei stessa ci racconta: «Ho assorbito la bellezza del linguaggio della musica popolare in famiglia. Ho iniziato a muovere i primi passi sui palchi da piccolissima, a 6 anni, nel gruppo di musica popolare i cui componenti erano, tra gli altri, i miei zii e mia nonna. La formazione si occupava di ricerca e riproposta del repertorio tradizionale Salentino. Il linguaggio che c'è dietro alle musiche tradizionali è complesso, non bisogna solo che qualcuno te lo insegni, bisogna anche, in qualche modo, respirarlo "sentirlo". Non so se sono realmente in grado di cantarla davvero questa terra e queste radici, sono certa però di respirarle a pieni polmoni e di "sentirle"».

L'artista salentina sarà ospite domani della Festa di Rai Radio3 con "Sita", il suo ultimo disco: "Respiro le radici immerse nella mia terra e provo a cantarle"

Alessia Tondo è cresciuta, nel 2019 ha lasciato quel palco enorme, ha pensato, scritto e pubblicato il suo disco *Sita*, dal nome dialettale e beneaugurale del melagrano. L'ha portato in giro, e proprio con un tour italiano ritorna, che domani farà tappa a Trani in onda la Festa di Rai Radio3. L'appuntamento è per le 14,30 quando sarà ospite dell'*Idealista* di Valerio Corzani, dalla sala Federico e a seguire, nella stessa location, di *Fahrenheit 1924*, condotto da Sara Tartaro. Nel mezzo proporrà il suo live, alternandosi alla chitarra, ai tamburi a cornice e soprattutto alla voce, un dialogo riflesso, con sé stessa per tramite di una loop station. Ma del suo primo lavoro da solista parlerà anche.

«Non ricordo di un momento preciso in cui ho deciso di dedicarmi a un mio album personale – ricostruisce con noi -. In realtà, mentre "Sita stava nascendo", non avevo neanche ben chiaro sarebbe diventato un disco tutto mio. La maggior parte dei brani sono stati scritti e composti nel 2020 e questa creatura è figlia mia e figlia del tempo in cui è nata. Il tempo delle attese, dell'ignoto e dell'esigenza di trovare dei buoni pensieri». Ricostruirà anche la sua precocissima carriera, dall'infanzia nel gruppo con i Mera Menir al Canzoniere Grecanico Salentino, di cui è tuttora autrice e interprete, passando naturalmente dalla lunga e centrale esperienza con la Notte della Taranta, che l'ha vista al fianco di artisti come Mauro Pagani, Goran Bregovic, Giovanni Sollima, Phil Manzanera, Carmen Consoli, Raphael Gualazzi e Ludovico Einaudi.
– **antonella w. gaeta**



Da vedere Un'opera di Nicola Amato in esposizione da oggi a Misia Arte

Misia Arte

Crazy, l'altro volto di Amato oltre la fotografia di sempre

Inaugura oggi la personale curata da Christine Sperken Farese: qui l'artista barese esplora i territori per lui nuovi della pittura

di **Antonella W. Gaeta**

Nicola Amato è uno dei fotografi più acuti e ispirati con i quali la nostra terra generosamente dialoga, lui la osserva in silenzio, lei gli svela segreti. Ma non è del fotografo che questa volta parliamo, o meglio, non soltanto. A trent'anni dalla sua prima volta, infatti, Amato porta in mostra sue opere di pittura, naturalmente ci sono foto, ma anche installazioni e design, "sperimentazioni inedite e raffigurazioni, materia e immaginazione, ricerca e follia", in un percorso completo che racconta un artista capace di sorprendere.

L'esposizione, con opening oggi alle 18,30 e aperta fino al 30 giugno, è ospitata e organizzata dalla galleria Misia Arte, in via Putignani a Bari, nel quarantennale della sua fondazione, è curata da Christine Sperken Farese e s'intitola *Crazy*. La ragione la chiediamo allo stesso autore: «la mostra fa parte di un lavoro fotografico pubblicato lo scorso anno con Adda Editore e dedicato all'arte contadina in cui ti imbatti percorrendo le nostre campagne, poi perché un po' folle è quello che ho fatto, foto e intrecci fotografici che perdono di identità e diventano altro, infine perché credo profondamente in quel che dicevano i latini: una volta l'anno è lecito impazzire». E, quindi la sana e artistica follia di Amato che si sviluppa lungo 25 opere suddivise in sei sezioni. La prima si intitola *Intrecci*, qui le immagini – come si spiega nella note all'esposizione – "si scompongono e si ricompongono in una tessitura che genera una visione unica, distorta, alterata, mutata. Il risultato è come un mosaico grafico, pixellato, da apparire digitale".

Scatti fotografici, dunque, i cui soggetti sono volti di opere antiche, dalla statua di Zeus del Marta di Taranto ai vasi del Museo Jatta di Ruvo di Puglia. Ironica è la traccia contenuta nel titolo della seconda sezione *rottAmato*, il passaggio dall'analogico al digitale che porta dopo due secoli a rivoluzionare il senso stesso delle fotografie, "nasce l'idea di "rottamare" le proprie immagini realizzando un prodotto che non è più immagine, ma oggetto. Le foto vengono compresse come carcasse di auto e accatastate come discariche di autodemolizioni". L'immagine copertina di questa mostra è un camaleonte e, dunque, *Camaleonti*, il cogliere di questo animale la capacità di prendere il colore di quel che lo circonda diventa "una metafora nella nostra società che traspare sulla pelle dell'animale in cui si mimetizza con la grafica degli esseri umani o con la pelle degli altri animali". Si vedono animali che si vestono con la pelle di altri animali, quasi a proteggersi dalla società stessa.

Altra metafora, *Pesciolini rossi*, dalla memoria labilissima, dimentichi del passato, "rappresentano il desiderio di proteggere la nostra natura, dagli ulivi colpiti dalla Xylella, all'incredibile comportamento del polpo. Proteggere la natura, attraverso la sua capacità di sopravvivenza e i suoi magnifici colori". Arrivano, infine, a completare le "Installazioni" fotografie, colori, ceramica, plastificazioni, musica, "sono il desiderio di racchiudere tutti questi elementi in una opera unica dove la luce è predominante". La mostra *Crazy* rimarrà aperta al pubblico da Misia, dal lunedì a venerdì dalle 17,30 alle 19,30 o su appuntamento (info 328. 014.39.14 e 080.521.28.26).

Da oggi il ciclo "One to One" a Taranto

Il pianoforte di Campaner è per pochi

Una serie di eventi *One to One* immaginati e organizzati per sperimentare, suggerire, nuovi modi di fruire lo spettacolo dal vivo, in una dimensione più intima e personale. A proporli, solo per pochissimi e tempestivi spettatori è il nuovo appuntamento del Map festival, in programma fino a domani a Taranto, che avrà come protagonisti stasera la pianista Gloria Campaner a Palazzo Barion-Santamato, il cantautore Domenico Imperato e l'attrice Azzurra Martino nel palazzo Stola (i concerti e performance si terranno alle 18, 18,30, 19, 19,30, 20 e 20,30).

«Cosa succederà in occasione del *One to One* – spiega Gloria Campaner che cura con Piero Romano la direzione artistica del festival – al quale parteciperò io stessa al pianoforte, l'attrice Azzurra Martino e il cantautore Domenico Imperato: in palazzi storici della meravigliosa Città vecchia, per venti-venticinque minuti terremo concerti, incontri straordinari, esclusivamente per una, due persone, massimo sei, una cerchia familiare, un gruppo di amici, ad ascoltare e assistere al gesto artistico in totale intimità con lo stesso artista, qualcosa che accade raramente per chi suona e per chi ascolta». Ingresso a pagamento (biglietto 20 euro; i biglietti si possono acquistare anche online sul circuito TicketSms). Info Orchestra Magna Grecia di Taranto (via Ciro Giovinazzi, 28), al 392.919.99.35 e sui siti orchestramagnagrecia.it e mapfestival.it. – **g.cam.**



La solista La pianista Gloria Campaner sarà protagonista al Map festival

Andria

Mauro Covacich mette a nudo "Ulisse" di Joyce

Declinando il tema "Come fai fai sbagli" e analizzando in tutte le forme la parola errore nel seminario Vescovile di Andria prosegue l'ottava edizione del Festival della disperazione, organizzata dal Circolo dei Lettori con la direzione artistica di Gigi Brandonisio, in programma fino a domenica 16 giugno. S'inizia, alle 19, con "le donne sull'orlo di una crisi climatica" Sara Segantin e Alice Franchi che racconteranno "Il diritto di R-Esistere" (ingresso con prenotazione). Storie di Resistenza, territori minacciati, ambiente, femminismo, diritti di comunità native e biodiversità si intrecceranno in un grande viaggio, quello alla ricerca di cooperazione e amicizia, fatto sì di fatica e di lotte, ma soprattutto, fatto di persone. Alle 20,15 (ingresso 5 euro) lo scrittore Mauro Covacich renderà omaggio a James Joyce, la cui opera, *Ulisse*, ha festeggiato nel 2022 i cento anni della sua prima edizione integrale. Covacich metterà in luce i tratti umani ed artistici di quello che può essere considerato - così come sottolineato nella scheda dell'evento - "il primo scrittore performer, un uomo che ha subito quindici operazioni agli occhi e ha dato vita a una nuova forma di visibilità, un uomo ritenuto troppo cerebrale e che non ha mai smesso di parlare del corpo, un autore accusato di essere elitario e "un operaio della scrittura", il genio che, meglio di ogni altro, ha mostrato come gli uomini siano un'invenzione del linguaggio".


Lo scrittore
James Joyce: oggi si parla del suo *Ulisse* al Festival della disperazione

Alle 21,30 (ingresso 8 euro) l'attore, autore, comico e studioso di teatro Andrea Cosentino (Premio speciale Ubu 2018) porterà in scena lo spettacolo dal titolo *Rimbambimenti. Un ted talk senescente in salsa punk*, un'opera che destruttura i concetti di tempo e materia. Info, biglietti e programma su festivaldelladisperazione.it.


Il musicista
Il pianista Bruno Montrone è in concerto oggi al Maxima Jazz Fest di Casamassima con Serena Grittani: insieme formano il duo Tea for Two

Casamassima

Il duo Montrone & Grittani attraversa la storia del jazz

Si chiude stasera il Maxima festival: i Tea for Two proporranno il repertorio jazzistico

di **Gilda Camero**

Un viaggio nel jazz, quello dei grandi maestri, degli autori che hanno non solo rivoluzionato la storia della musica mondiale ma hanno anche reinterpretato un genere che con il suo ritmo altalenante, le sue incursioni in altri mondi sonori e forme d'arte, le suggestioni nelle jam session in cui si lascia spazio all'improvvisazione, gli incroci tra strumenti differenti, le sovrapposizioni tra note armonie e accordi, è quello più simile alla vita. Con l'omaggio ad alcuni straordinari, leggendari, artisti si conclude stasera alle 20,30, con un concerto evento che trasformerà piazza Delfino a Casamassima in un grande palcoscenico, l'edizione 2024 del Maxima Jazz Fest, la rassegna ideata e organizzata dalla fondazione mons. Sante Montanaro, curata da Gianpiero Macino.

Protagonista di questa tappa finale sarà il duo Tea For Two composto da Serena Grittani e Bruno Montrone. In scaletta ci saranno le composizioni e i brani del repertorio del compositore Cole Porter (tantissimi i suoi successi, oltre ai pezzi per i musical come *Paris*, oltre a *Night and Day*, *Anything Goes e I Get a Kick Out of You*) , dello statunitense Jerome Kern anche lui tra gli autori di colonne sonore per il teatro musicale, di Irving Berlin (ha composto tra le altre canzoni come *God Bless America* e *White Christmas*, cantata negli anni Quaranta da Bing Crosby). Saranno anche eseguiti standard di Van Husen, Rodgers and Hart, di uno padri del jazz come George Gershwin, del leggendario Duke Ellington a cui è stata dedicata questa edizione in occasione del 50esimo anniversario dalla sua scomparsa, e del pianista, cantante e attore Hoagy Carmichael.

«Accomunati dalla passione per i grandi songwriters – così come si legge nelle note all'evento - del teatro di Broadway, il duo ripropone riletture e reinterpretazioni dei classici del secolo scorso. Il pianoforte di Bruno Montrone e la classe e la voce di Serena Grittani si fonderanno dando vita a un'esperienza di ascolto intima e rarefatta, passando in rassegna i più noti motivi del songbook jazz d'oltreoceano, raccontando luci e umori dell'età dell'oro della musica a New York». Ingresso libero. Info maximajazzfest.it.

Libreria Campus


Leonardo Piccione

L'incontro/1
Alle 19 la libreria Campus a Bari ospita lo scrittore Leonardo Piccione che presenta il suo romanzo, *Insegnare a nuotare a una foca. Viaggio insolito nella lingua islandese* (Utet). Modera il talk Emma Cannavale. Ingresso libero.

Monbook Mondadori


Giuseppe Camicia

L'incontro/2
Alle 18 Giuseppe Camicia presenta nella libreria Monbook Mondadori a Bari *Non abbiamo scelto di essere liberi* (Florestano). Modera Daniela Lovece, intermezzi musicali a cura dell'autore e di Lory Coletti (voce). Ingresso libero.

L'agenda

L'arte moderna a Santa Teresa dei maschi
Fino al 13 luglio si potrà visitare la mostra dal titolo *L'arte moderna del XX e XXI a Bari* allestita nel Museo dei pigmenti colorati centro d'arte a Santa Teresa dei maschi e curata da Nicola Morea con Bibart Biennale d'arte e Vallisa Cultura. In esposizione opere di Antonio Bibbò, Carlo Carrà, Domenico Cantatore, Miguel Gomez, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Aligi Sassu e Mario Schifano (aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19). Ingresso libero.

Il tempo dei piccoli va in scena a Corato
A Corato per la rassegna Il tempo dei piccoli, alle 10 alla torre Palomba, per il focus sulla piccola infanzia andrà in scena lo spettacolo *Come seme* con Gianna Grimaldi e Annabella Tedone, che cura anche la regia. Alle 21 sempre nella Torre Palomba, la compagnia di Ruvo Kuziba teatro proporrà *Totò degli alberi*, lo spettacolo ispirato al romanzo Il barone rampante di Italo Calvino, nel teatro più piccolo del mondo e, a seguire, sempre nel teatro sarà la volta di *Cinema Cielo*. Info iltempodeipiccoli.it.

Omaggio a Battiato e Consoli ad Adelfia
Alle 20,30, in piazza Roma ad Adelfia, si terrà il secondo appuntamento con una nuova produzione dell'Orchestra sinfonica metropolitana di Bari intitolata *Al sole di Sicilia*. Un programma che spazia da Franco Battiato a Carmen Consoli, da Gianni Bella a brani della tradizione per concludere con *Un'estate al mare* di Giuni Russo. Sul palco la voce solista di Lidia Schillaci con la direzione e gli arrangiamenti di Valter Sivilotti. Ingresso libero.

"Il racconto dei racconti" si replica in Vallisa
Lo cunto de li cunti di Giambattista Basile, ispira lo spettacolo Il racconto dei racconti che Paolo Panaro dirige e interpreta alle 21 in Vallisa a Bari. La messa in scena, è arricchita dalle musiche eseguite da Angelo De Leonardis (baritono), Debora Del Giudice (spinetta) e Giuseppe Amatulli (violino). Info 333.126.04.25.

L'evento

De Nittis a Milano L'album di una vita tra l'Ofanto e Parigi

di **Silvio Perrella**

A Palazzo Reale la grande mostra antologica "Pittore dell'età moderna" consacra la brevissima ma intensa parabola dell'artista barlettano, morto a 42 anni

Nato a Barletta, formatosi a Napoli, approdato a Parigi, ma sempre in andirivieni con il Sud, senza tralasciare l'esperienza londinese, Giuseppe De Nittis si è nutrito finché ha potuto di percezioni minute e allo stesso tempo vaste, sempre pronto alla traduzione immaginativa nel gesto ricreatore e pregnante della pittura.

È difficile trovare un artista così complice con l'accadere del mondo, con le sue diverse curvature, con il pullulare di dettagli e di atmosfere, con quello che si è soliti chiamare "lo spirito del tempo". La mostra in corso a Milano nelle sale del Palazzo Reale a lui consacrata conferma e rilancia (fino al 30 giugno) la storia breve ma felice di De Nittis, come *Pittore della vita moderna*.

Credo sia inutile soffermarsi, oltre ai dati già menzionati, sulla sua biografia, perché davanti ai suoi quadri il tempo riaccade rieseguito per virtù cromatiche, per tagli e scorci, per campiture ampie dove hai la sensazione che ci sia il futuro a sbozzolarsi davanti ai tuoi occhi che guardano e ammirano, ammirano e guardano. È chiaro che è necessario provare a dare un ordine alle sensazioni e ai pensieri che la mostra (curata da Fernando Mazzocca e Paola Ratti) suscita. Già dalla seconda sala gli occhi incontrano le notizie visive del Vesuvio. Le definisco notizie visive perché il pittore è come se in questi paesaggi di piccole dimensioni abbia intravisto qualcosa di sé che era insieme un luogo amato, dove andava a suo rischio e pericolo, a volte bruciandosi le scarpe; e insieme il correlativo di un desiderio d'esplodere che lo spinse verso una matericità inusuale; e mentre guardi e ammiri ti pare che in questi quadri di piccole dimensioni, solitari e inglobanti, ci sia già un Morlotti intento a raffigurare paesaggi petrosi; e pensi anche al capolavoro assoluto di Thomas Jones nel quale un muro di Napoli prende le forme dell'universo sotto forma di malinconia e abbandono e rovina; e ti dici: tornerò ad ammirarlo senza dover raggiungere Londra, visto che per qualche tempo è esposto alle scuderie del Quirinale nella mostra Napoli Ottocento, dove in una sala contigua fanno mostra di sé altri quadri di De Nittis, e anche quelli sarà giusto rivedere. I Vesuvi di De Nittis, in presa diretta ma immersi nel ricordo, andrebbero prima o poi esposti da soli, provando a radunare nello stesso luogo tutti quelli che ha dipinto, mettendoli in relazione con i quadri di maggiori dimensioni, dove il fuoco dello "stermitor Vesevo" fa fuggire gli astanti in scene che ricordano il finale di un film come *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini.

Sala dopo sala si fa amicizia con i riti mondani di una Parigi che De Nittis ritrae con quella perspicuità che hanno solo gli stranieri residenti (e vale la pena di andare a far comparazione con le foto sugli stessi soggetti e paesaggi solo spostati di poco nel tempo che Brassai, anche lui attirato dalla fiesta mobile, eternizza nella mostra che si sviluppa nelle sale attigue dello stesso palazzo Reale milanese). Va detto però che gli occhi, dopo aver perlustrato l'intera superficie dipinta, si fermano su dettagli che baluginano e accendono quando non infiammano centimetri quadri di mondo visibile: un carrettino carico di limoni o di arance, un ombrellino che una donna inclina verso il laghetto, un ventaglio iridescente, una panchina londinese sepolta dalla neve, un cagnolino che appare come un batuffolo sbuffante, un sole che squarcia la coltre biancastra del cielo, i lampioni che sembrano cristalli aerei, il turbante vermiglio di un uomo di colore con la barba bianca, un abat jour che anticipa il rosa magrittiano delle tre mele sospese in un cielo fatto con la biacca… e quanto si potrebbe continuare e continuare nella ricerca di un De Nittis che vive già nel futuro e non si cura del fatto che avrà una vita breve e sarà così presto costretto a lasciare nei suoi ultimi grandi quadri napoletani un posto vuoto e silente, ma sempre presagio di colori. E veniamo alle donne. Sono loro le protagoniste di molti suoi quadri,

E se ne sa esaltare l'eleganza e la femminilità, non riesce a sottrarsi dal coglierne le loro malinconie, il corrugamento quasi invisibile ma percepito dei visi, il loro essere portatrici di uno sguardo di cui ancora poco o nulla si sapeva e che era oscurato dal sovrappiù maschile del tempo. È Leontine, la donna che divenne sua moglie, ad aprire la mostra; è lei, insieme al figlio che ebbero, a chiuderla. È in una lettera a Leontine che De Nittis disegna il futuro delle sue opere, decidendo di donarle alla sua città natale; a quella Barletta che a palazzo Della Marra ha la pinacoteca che porta il suo nome e che compartecipa alla mostra milanese.

Dove, nelle sale iniziali, è possibile ammirare un paesaggio ofantino, guardato attraverso due cavalli, di cui s'intravedono solo le teste impreziosite da nastrini rossi, e davanti a loro un sentiero sabbioso e ocra che va verso l'infinito.

Ai lati staziona la campagna e gli occhi si girano e si fanno fratelli a quelli dei cavalli e sobbalzano nell'andare alla ricerca di un qualcosa che deve pur esserci nel paesaggio e che se ne sta laggiù e che porta verso il ritorno, verso l'origine, verso una Puglia rimasta ficcata nello sguardo di un pittore felicemente universale.



Le immagini
La mostra di Giuseppe De Nittis a Palazzo Reale a Milano. In alto, la tela *Pranzo a Posillipo*



L'intervista

Nunzio Smacchia "Nel mio nuovo noir il tabù dell'incesto"

"Il cadavere del mare" è l'ultimo romanzo del criminologo: oggi la presentazione da Feltrinelli a Bari

di **Anna Piscopo**

Cosimo Rago è un criminologo a cui piace vestire i panni d'investigatore. Tra colpi di fortuna e intuizioni, una mattina d'ottobre nota un corpo galleggiare nelle acque antistanti il Circolo Barion. È l'incipit de *Il cadavere del mare* (Progedit), il nuovo romanzo di Nunzio Smacchia, avvocato specializzato in criminologia clinica, che l'autore presenta oggi alle 18,30 alla libreria Feltrinelli di Bari a dialogo con il giornalista Manlio Triggiani e l'editore Gino Dato. Già criminologo penitenziario nelle carceri di Turi, Lucera e Foggia, Smacchia è docente all'Università di Bari. Con una scrittura semplice e immediata, porta il lettore a conoscere il lato umano del protagonista, che desidera amare ancora, nonostante sia rimasto vedovo e con una figlia da crescere. Centrale è il delitto, i rapporti convulsi che legano la vittima ai suoi genitori, al fratello gemello e al presunto fidanzato. Sullo sfondo la scoperta di un traffico illegale di diamanti all'estero. E poi c'è Bari con il suo mare, piazza Diaz, le aule dell'Ateneo, i sapori tipici della cucina tradizionale.

È il suo quinto romanzo, il terzo noir. Perché la scelta di tornare a questo genere?
«Dopo *I segreti e gli amori di villa Maria*, una saga familiare, sono tornato al genere noir perché mi piace alternare i tipi di scrittura. Scendere negli aspetti psicologici dei personaggi, svelarne i pensieri».

Il protagonista fa il suo stesso mestiere. Quanto c'è di autobiografico nel libro?
«C'è ovviamente il lavoro. Poi ci sono i luoghi. Non solo Bari dove vivo ma anche Matera, città in cui sono nato e alla quale sono molto legato».

Cosimo è un criminologo/investigatore, talvolta rimproverato per le sue intromissioni nelle indagini.
«Queste intromissioni sono volute dal personaggio del commissario, Michele, amico del protagonista. In realtà Cosimo non è mai stato investito ma collabora con le indagini per le sue conoscenze tecniche comportamentali. Anche la madre della vittima, la signora Armenise, si rivolge a lui perché lo ha visto in televisione e gli chiede di risolvere il mistero del ritrovamento del corpo di sua figlia».

Perché la scelta di inserire un rapporto incestuoso nella trama?
«È l'evento più importante che unisce e giustifica tutto: i rapporti della vittima con suo padre e il distacco della signora Armenise da suo marito. Questo rapporto cresce nel tempo e non si capisce da subito l'importanza perché viene volutamente un po' annacquato dal racconto del rapporto che la vittima ha con un ragazzo più giovane».

Il protagonista è un papà vedovo, diviso tra la giornalista, il medico legale e la pm. È un uomo che non sa quello che vuole?
«È una persona fondamentalmente seria. Un uomo che non riesce a capire fino in fondo i suoi reali sentimenti e cerca di trovare una donna cui legarsi e che possa fare da madre a sua figlia. Questa ricerca non è semplice perché vuole innamorarsi e provare anche un'alchimia speciale. Che alla fine trova».

Il cadavere della giovane donna ha il volto sfigurato. Cosa significa?
«È un aspetto importante di natura criminologica. Nel momento in cui si deturpa un viso per cercare di renderlo irriconoscibile, questo ha un doppio significato: da una parte l'assassino non vuol essere riconosciuto, cioè cerca di depistare le indagini o di rallentarle; dall'altra vuole punire in modo ancor più indelebile la vittima».

Ci sono altri lavori in cantiere?
«Ho iniziato a scrivere il sesto libro. Si tratta di un romanzo ambientato a Bari e dintorni, ma è ancora presto per svelare i particolari».

L'autore e il libro



Nunzio Smacchia
Il cadavere del mare
Progedit
pagg. 160
18 euro



IL CASO

Bellomo, ora l'inchiesta raddoppia Anche la Procura apre un fascicolo

La magistratura indaga sull'espulsione del centrocampista durante Ternana-Bari e sul presunto giro di scommesse in alcune ricevitorie della città: il rosso era quotato 24 volte la posta. La decisione segue quella della Federcalcio

di **Chiara Spagnolo**

Parte da una ricevitoria nel centro di Bari l'inchiesta penale sulle possibili scommesse truccate relative all'espulsione del calciatore Nicola Bellomo nella gara di ritorno dei playout di serie B, Ternana-Bari. Inchiesta che si affianca a quella aperta a fine maggio dalla Figc, alla luce del flusso anomalo di giocate su quell'espulsione arrivata a 12 minuti dalla fine della partita, quando i biancorossi vincevano per tre a zero e Bellomo non era neppure in campo.

Il suo agitarsi dalla panchina, mentre la squadra cercava solo di difendere il risultato in attesa del triplice fischio, era apparso a molti anomalo, tanto che nei giorni successivi al 23 maggio in città hanno cominciato a circolare voci sulla possibilità che la provocazione al raccattapalle e agli arbitri fosse costruita a tavolino. Sui social e nelle chat dei tifosi sono poi comparse le fotografie delle schedine, giocate contemporaneamente in una ricevitoria del centro a poche ore dalla discesa in campo delle due squadre. Pezzi di carta che dimostravano come qualcuno ipotizzasse che il numero 10 di Bari vecchia potesse essere espulso. Di più, dava questa eventualità 24 a 1.



▲ **L'espulsione** La decisione dell'arbitro al 78' di Ternana-Bari

Da questi numeri piuttosto inverosimili per essere causali sono partiti gli accertamenti della Procura di Bari, delegati alla Guardia di finanza. Bellomo al momento non è indagato né vi sono altri nomi iscritti nel fascicolo. Nel mirino degli investigatori ci sono non solo le giocate effettuate sui portali legali (che non hanno pagato gli scommettitori, visto che Bellomo è stato espulso dalla panchina e non dal campo) ma anche le giocate su siti illegali, dai quali invece la vincita potrebbe essere stata pagata. Screenshot di queste presunte giocate sono circolate nelle chat dei tifosi, ma è da chiarire se si tratti di documenti veri o meno. Stando a quanto ricostruito nelle scorse settimane, almeno due sono stati gli elementi anomali del finale della partita-salvezza: un certo numero di giocate su un evento connotato come negativo qual era l'espulsione (perché avrebbe danneggiato la squadra), piazzate proprio a Bari, e poi il fatto che le scommesse fossero state effettuate poche ore prima del calcio di inizio.

Il numero 10 biancorosso aveva protestato dalla panchina

Diversi operatori, vista la situazione, avevano deciso di tagliare la quota da 24 a 7/8 contro 1, per poi rivolgersi all'Agenzia delle dogane a cui spetta la successiva segnalazione all'Unità informativa scommesse sportive (Uiss) del Viminale. Al momento sono in corso diversi gli accertamenti, e alle verifiche amministrative e sportive si sono aggiunte quelle penali. In passato la Procura di Bari si è già occupata di calcio e scommesse in relazione alla presunta combine nel derby Bari-Lecce del 2011.

Scherma

Dopo 27 anni i Campionati tornano a Bari



▲ **La bandiera** Sarà a Bari

di **Enzo Tamborra**

L'ultima volta che i Campionati italiani di scherma si svolsero a Bari era il 1998 e sul gradino più alto del podio salirono tra gli altri Valentina Vezzali, Alfredo Rota e Luigi Tarantino. Gente che ha fatto la storia di questo sport a livello mondiale. E ci sono pochi dubbi sul fatto che anche i protagonisti del ritorno degli assoluti nel capoluogo pugliese, per l'edizione 2025 dei Campionati, saranno stelle di prima grandezza di questo sport, nel quale da sempre l'Italia eccelle.

Dopo i Campionati che si sono disputati a Cagliari, è di fatto iniziato il conto alla rovescia in vista dell'appuntamento in programma a Bari. «Nel ringraziare il Comitato di Cagliari per il grande lavoro svolto, sono certo che l'impegno, la professionalità e la passione dell'organizzazione cagliaritana saranno messi in campo anche dagli amici di Bari», sono state le parole del presidente della Federazione italiana scherma, Paolo Azzi, che ha passato il testimone dei campionati a Roberto Lippolis, presidente del comitato pugliese della Federscherma.

«Il capoluogo pugliese, con la sua importante tradizione schermistica, ha offerto una proposta di qualità al nostro consiglio federale. E – ha aggiunto Azzi – con la consegna della bandiera della federazione, inizia ufficialmente il lavoro per i Campionati del 2025». Il conto alla rovescia è già cominciato, e la città tornerà a essere capitale della scherma. A 27 anni dall'ultima volta.

Vela

Brindisi-Corfù, Prosecco Doc stacca tutti

La barca del duo De Martis-Tria si conferma in testa alla classifica nonostante i ricorsi

di **Luca Guerra**

I ricorsi presentati da molti equipaggi e discussi nella giornata di martedì non hanno messo in discussione il risultato finale dell'edizione 2024 della Brindisi-Corfù: a vincere la 38esima edizione della regata velica internazionale, imponendosi nella classifica over all, è Prosecco Doc-Schokwave 3, la barca degli armatori Claudio De Martis e Pompeo Tria (Yachting club Monfalcone, Trieste), seguita dagli spagnoli a bordo di Xeic, di Joaquin Barenys De Lacha (RncBarcellona), al secondo posto, e dall'equipaggio greco salpato con Rush di Michalis Tsatsopoulos (Marina di Goovia), arrivato sul gradino più basso del podio.

Quella di Prosecco Doc-Schokwave 3 è stata una vittoria senz'appello. La barca ha solcato le 104 miglia in 12 ore, 16 minuti e 23 secondi, tagliando il traguardo al largo del Marina di Gouvia prima di tutti e anticipando di oltre due ore la seconda imbarcazione in tempo reale. Nel team guidato dal timoniere Mitja Kosmina hanno trovato posto Riccardo Bonetti, Stefano Spangaro, Matteo Ferraglia, Giacomo Conti, Ales Boznik, Aleksander Seifert, Matteo Leghissa, Jeranko Vid, Emanuele Noè. E ancora: Paolo Maier, Sara Radislovich, Sebastjan Cettul, Alberto Broggi, Elvis Kaic, Luca Gallas, Umberto Zanette e Marco Cerni.



◀ **La barca** Prosecco Doc-Schokwave 3 in regata. L'imbarcazione tiene alti i colori dello Yachting club Monfalcone

Il vero successo dell'evento partito intorno a mezzogiorno di domenica scorsa dal porto esterno di Brindisi sta però nei numeri di questa edizione, organizzata come sempre dal Circolo della Vela cittadino: sono stati 84 gli equipaggi a fronte di 102 iscritti. Di «bellissima competizione» parla infatti Giuseppe D'Amico, presidente della giuria internazionale e vicepresidente della Federazione italiana vela.

«Le condizioni di vento - spiega D'Amico - hanno consentito uno svolgimento molto regolare. Le barche hanno regatato prevalentemente bolinando. Poi, sotto le coste greche, è finito il vento. C'è piena soddisfazione da parte degli equipaggi. Ringraziamo tutte le componenti per questo fantastico risultato».

Atletica leggera

Cadette e Ragazzi, il trionfo del Cus Bari

Cus Bari protagonista con cadetti e cadette nelle finali dei campionati regionali giovanili delle società di atletica leggera, ospitati al Cozzoli di Molfetta. La società barese ha conquistato 10 presenze sul podio. Tra le ragazze doppia vittoria per Sofia Savino, davanti a tutte sia nei 200 metri che nei 60 metri a ostacoli, mentre la squadra formata da Adriana Caporusso, Amelia Rolland, Giulia Direnzo e la stessa Savino ha chiuso al primo posto la staffetta 4x100. Nella marcia 4x100 argento per la squadra Cadette formata da Valentina Digilio, Diana Di Cagno, Alessia Mastro e Valeria Barattolo. Terzi posti per Valeria Barattolo (300 Hs), Rosa Flaminia Grimaldi (salto in alto alto), Anna Grasso (disco 1 kg) e Luna Maria Loparco (martello 3 kg). Tra i ragazzi in evidenza Ludovico Conti, secondo nella marcia 2mila metri, e i cadetti Tommaso Bianco ed Ernesto Matteo Bosna, secondi nei 300 metri e nei 1.200 siepi. – **l.g.**

museotaranto.cultura.gov.it

IL MArTA DÀ IL BENVENUTO IN PUGLIA AL G7

L'ARTE DELLA PACE PEACE PAIX FRIEDEN 平和

Augusto capite velato

Riconosciuto come "Monumento testimone di una cultura di pace".

Sala XIV, primo piano









